

www.capitalpubblicita.it
 non mimetizzarti
 NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI
CAPITAL
 PUBBLICITÀ ESTERNA
 PIZZO Via M. Salomone, 286
 Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Identità

www.capitalpubblicita.it
 non mimetizzarti
 NOLEGGIO IMPIANTI PUBBLICITARI - SERVIZI PUBBLICITARI
CAPITAL
 PUBBLICITÀ ESTERNA
 PIZZO Via M. Salomone, 286
 Tel. 0963.534549 info@capitalpubblicita.it

Edizione di Pizzo

PIZZO, UN COMUNE ALLO SBANDO

INDAGATI IL SINDACO E UN DIRIGENTE DEL COMUNE ED I DUE PROGETTISTI DELL'OPERA DI RIQUALIFICAZIONE DELLA "GROTTA AZZURRA"

Nessun ostruzionismo

di Gianluca Callipo

Il sequestro del cantiere della "Grotta azzurra" e lo stop imposto dalla magistratura ai lavori di riqualificazione dell'area non sono una bella notizia, neppure se si fa parte, come me, della minoranza consiliare. La lotta politica e il confronto anche aspro tra i diversi schieramenti non deve mai avvenire a scapito degli interessi della comunità, che deve restare l'obiettivo primario di chi è impegnato in politica o riveste cariche istituzionali. Dico questo per sgombrare il campo dall'equivoco, forse generato maliziosamente nell'opinione pubblica di Pizzo, secondo il quale l'interruzione dei lavori per la riqualificazione della "Grotta azzurra" sarebbe stata causata dall'ostruzionismo dell'opposizione consiliare. Non è così e lo voglio ribadire in maniera chiara e netta. I lavori non sono stati interrotti a causa dell'azione dell'opposizione che, anzi, ha accolto con favore l'idea di restituire alla fruizione di cittadini e turisti quest'area.

I problemi, com'è noto, sono sorti a causa di esposti presentati alla magistratura da residenti della zona, comprensibilmente preoccupati dall'eventualità che il mare, che da oltre trent'anni non lambisce più il costone interessato dall'intervento, possa ricominciare ad erodere la rupe del rione Carmine.

Una preoccupazione legittima, considerata evidentemente fondata dalla magistratura, che è giunta a sequestrare il cantiere.

Questo non vuol dire che l'opera in questione sia pericolosa, ma soltanto che è opportuno, anzi doveroso, assicurarsi che non lo sia.

In conclusione, mi auguro che la magistratura faccia chiarezza al più presto sulla questione e che, qualora vengano esclusi eventuali rischi, i lavori possano essere completati, affinché Pizzo possa disporre di una seppur piccola darsena turistica, che in fondo è il vero obiettivo dei lavori.

Forse se si fosse agito in maniera più trasparente e partecipata tutti questi problemi non sarebbero sorti e la cittadinanza, già da questa estate, avrebbe potuto usufruire di tale opera.

Il cantiere del "costone della Seggiola" posto sotto sequestro

di Orlando Accetta

Nel corso della mattinata di martedì 24 maggio, alla presenza del sindaco Fernando Nicotra e dei tecnici del Comune, l'area di cantiere di rimozione della scogliera artificiale della "Seggiola" è stata sottoposta a sequestro preventivo ai sensi dell'articolo 321 comma 3 bis del codice di procedura penale, con la piena soddisfazione del geometra Gerlando Gioffrè, nell'ambito del procedimento penale numero 1776/10 RGNR Mod. "I C" presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Vibo Valentia, con firma, rispettivamente, del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (Nucleo Operativo Ecologico di Reggio Calabria) e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza). Nei confronti del sindaco Fernando Nicotra e dell'architetto Francesco Alessandria è stato aperto un fascicolo d'indagine con relativo avviso di garanzia, cui è contestata l'ipotesi del reato di rifiuto di atti d'ufficio, in



F. Nicotra

conseguenza del fatto che i due avrebbero omesso di sospendere i lavori, stante il grave pericolo per la sicurezza pubblica. Lo stop ai lavori è stato dato con un provvedimento di urgenza della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, sotto le direttive del sostituto Fabrizio Garofalo, eseguito dai carabinieri guidati dal



Cantiere costone Seggiola

maggiore Carrara e da quelli del Noe comandati dal capitano Minutoli. La vicenda, per come ricorderanno i nostri lettori, ebbe inizio da un circostanziato esposto del geometra Gerlando Gioffrè, che paventò il rischio idrogeologico del sito con possibilità di crollo del costone sovrastante, sopra del quale insistono

una serie di civili abitazioni e l'antica Chiesa della Madonna del Carmine. Con predetto esposto, inviato a tutela della pubblica e privata incolumità per i lavori che si stanno eseguendo sotto la rupe tufacea in disfacimento, veniva, tra l'altro messo in evidenza che la zona è stata classificata a massimo rischio di frana R4 del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria (PAI). Quindi, a distanza di quasi novanta anni, il rischio erosione e crollo della rupe "Seggiola" è stato ripreso dal geometra Gerlando Gioffrè, interessando in proposito la Procura della Repubblica, la Regione Calabria, la Protezione Civile e l'Autorità di Bacino, adducendo varie e rilevanti motivazioni, ma la più importante è consistita nel fatto che i lavori di sbancamento che si stavano operando, finalizzati a riaprire la grotta azzurra, potessero provocare disastri prevedibili e, per il fine della salvaguardia della pubblica e privata incolumità, si chiedeva di sospendere i lavori ed eventualmente perseguire penalmente i responsabili.

Quindi, successivamente ci fu un celere intervento della Presidenza del Consiglio che, attraverso il vice capo di gabinetto del Dipartimento della Protezione Civile, dottor Bernardo De Bernardinis, scrisse una nota datata 4 marzo ai seguenti organi e istituzioni, oltre che, ovviamente, all'estensore dell'esposto denuncia, geometra Gerlando Gioffrè: Dipartimento Regionale Foreste, Forestazione, Protezione Civile e Pari Opportunità; Comune di Pizzo; Procura della Repubblica di Vibo Valentia; Prefettura di Vibo Valentia; Autorità di Bacino Regione Calabria; Ufficio del Genio Civile Opere Marittime della Calabria; Cipe (Comitato Interministeriale per la programmazione Economica). Nella nota s'invitava il sindaco Nicotra a impedire interventi impropri per il rischio di frane. Seguì pure l'intervento del prefetto Luisa Latella col quale invitava il sindaco di Pizzo di voler fornire notizie sull'esito del sopralluogo in precedenza richiesto e rimasto inavuto, al fine di verificare la persistenza della situazione di pericolo per la pubblica incolumità denunciata e sull'individuazione degli eventuali

PIZZO NON COME VENTOTENE

di Giusy Federico

Sul sequestro preventivo, effettuato dalla magistratura, ed il conseguenziale fermo dei lavori alla "Seggiola", l'amministrazione comunale, per occultare la propria incapacità e, volendo essere buoni, sottovalutazione del rischio, cerca "disperatamente" di attribuire la situazione ad una scarsa capacità di lettura degli atti da parte dei giudici. Dando per scontato che sull'idea del recupero della "Grotta azzurra" non vi è cittadino pizzitano che potrebbe essere contrario, sia per motivi affettivi che per motivi prettamente turistici e di conseguenza economici, e dando per scontato anche che il recupero deve avvenire senza pericolo per alcuno, è il caso di fare il punto della situazione.

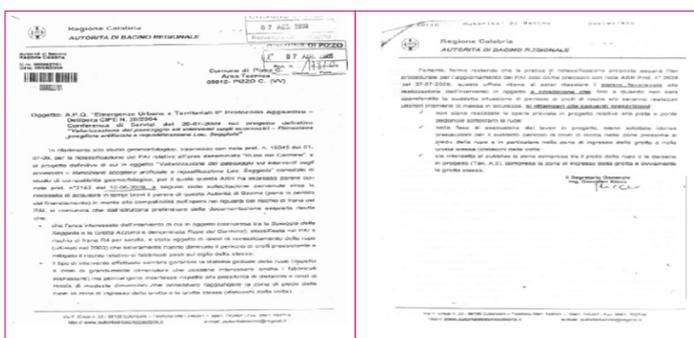
La vicenda ha avuto inizio inseguendo ad un esposto del Geom. Gioffrè il quale ha sollevato delle questioni tecniche relativamente ai lavori che si stavano effettuando.

Ovviamente la reazione della popolazione che finalmente vedeva la bonifica dell'area sottostante la rupe è stata istintiva.

Le domande ricorrenti e spontanee, con le contestuali risposte, che la gente di buon senso e in buona fede si dà sono: "Ma se hanno avuto tutti i pareri perché li fermano? Ma di sicuro non erano dei pazzi, se non si potevano realizzare quei lavori non li avrebbero realizzati, non avrebbero messo a repentaglio l'incolumità pubblica".

E allora quale migliore informazione della pubblicazione degli atti in forma integrale perché ognuno possa trarre le proprie conclusioni senza interpretazioni di parte?

Mi preme, tuttavia, sottolineare che la magistratura, almeno da quanto ho letto



sui giornali, ha posto l'accento proprio sui pareri dell'Autorità di Bacino Regionale riportati sopra.

Al riguardo, non si può non notare che l'Autorità in questione comunicava al Comune di Pizzo, in data 27 luglio, che alla precedente conferenza dei servizi l'ufficio non aveva potuto esprimere alcun parere, né sui tempi né sull'esito finale della proposta di riclassificazione della zona a rischio R4 e che solo successivamente (il 6 agosto) - pur confermando che trattavasi di "zona a rischio R4" e che, nonostante i lavori in precedenza effettuati, permanevano incertezze rispetto alla "possibilità di distacchi e crolli di rocce di modeste dimensioni che potrebbero raggiungere la zona di piede della rupe, la zona di ingresso della grotta e la grotta stessa (distacchi della volta)" rilasciava parere favorevole, a condizione, però, che: non fosse realizzata la pista nonché il ponte pedonale sottostanti la rupe e fosse interdetta al pubblico la zona compresa tra il piede della rupe e la darsena compresa la zona di ingresso della grotta e ovviamente la grotta stessa. (Tralascio

di indicare le prescrizioni cui ottemperare durante l'esecuzione dei lavori). Ebbene, dalla lettura e dalla sequenza degli atti, tenendo conto che stiamo parlando di opere che possono mettere a rischio la pubblica incolumità, qualche dubbio sorge.

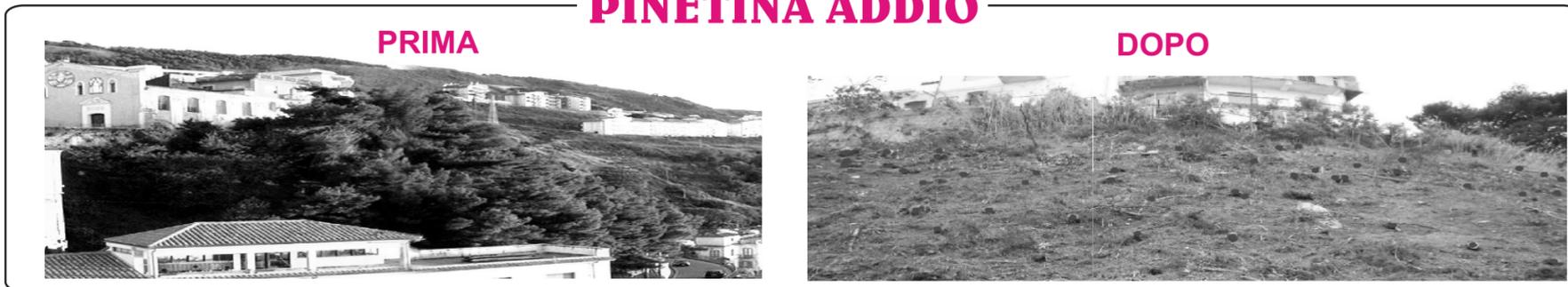
Sorge anche in relazione ai propagandati lavori di recupero della "Grotta azzurra", considerato il divieto di renderla fruibile al pubblico per pericolo di crolli, non mancando di sottolineare che a Stillitani sono toccati gli onori per l'avvio di quei lavori mentre al Nicotra i "guai".

Ritengo, comunque, che bisogna avere fiducia nella magistratura, la quale sta valutando la legittimità degli atti, non solo dal punto di vista formale ma soprattutto dal punto di vista sostanziale, facendo valutare a tecnici imparziali se effettuare quei lavori in quel modo può mettere a rischio vite umane.

Non resta, dunque, che sperare che il territorio costantemente violentato non ci si rivolti contro ma, soprattutto, che un giorno non si debba parlare di tragedie annunciate perché, poi, purtroppo, i morti non possono essere restituiti.

A.C.P.
 ASSOCIAZIONE
 COMMERCianti
 PIZZO
 ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO
 FAI CRESCERE L'ECONOMIA
 DEL TUO PAESE

PINETINA ADDIO



Danno all'ambiente: il Sindaco si dichiara responsabile del taglio degli alberi piantumati sul costone della Chiesa delle Grazie.

IL VERO PERICOLO È L'AMMINISTRAZIONE

Il danno erariale richiede l'intervento della Corte dei Conti.

di **Giovambattista De Iorgi**

Dopo l'inconsulta "operazione botanica", effettuata a danno di oltre 100 pini d'aleppo, un quotidiano locale, del 21 maggio scorso, ha riportato il resoconto di una conferenza stampa, tenuta dal sindaco di Pizzo nel tentativo di giustificare lo scempio operato ai danni dell'unica zona alberata di questo Paese, ormai, interamente, rasa al suolo. Le argomentazioni addotte a sostegno di questa operazione sono state così grottesche da suscitare inevitabili considerazioni.

Innanzitutto, il sindaco, forse solo "per darsi una certa aria", almeno agli occhi dei consiglieri della sua cordata, tra cui, pare, non goda grande considerazione, ha sostenuto di aver personalmente ordinato l'abbattimento di quelle piante, evidentemente ignorando che l'Ufficio Tecnico del Comune Settore lavori pubblici -, con propria autonoma determinazione n. 191 del 13.05.2010, aveva affidato all'Associazione Nazionale Arcipesca F.I.S.A. Centro operativo di Pizzo, il servizio di potatura, pulizia e trasporto a rifiuto degli alberi siti sulle aree latitanti la S.P. 522 al Km 6+400 (in poche parole, la potatura e non il taglio! - degli alberi piantati sul costone della Chiesa delle Grazie) a fronte di un

compenso di € 6.000,00 (dodici milioni delle vecchie lire!).

A proposito dell'Arcipesca FISA, bisogna riconoscere che questa associazione gode di incommensurabile stima nell'ambito di questa maggioranza, se è vero come è vero che questa amministrazione, fino ad oggi, ha continuato ad accreditare capacità e competenze (anche mai espresse) in qualunque settore: dalla protezione civile al traffico stradale, dalla segnaletica orizzontale alla gestione dei parcheggi a pagamento, dalla sicurezza balneare alle attività forestali, ecc. ecc. Tant'è...

La "ditta" incaricata, però, invece di limitarsi alla potatura delle piante le ha letteralmente rase al suolo, privando il Centro Storico di quell'unico polmone verde, prontamente ridotto in minuti pellet, già pronti per stufe e camini.

Visto quanto ha, successivamente, ammesso lo stesso Nicotra, nel corso della sua conferenza stampa, dobbiamo pensare che l'Arcipesca ha agito su indicazioni del sindaco, seppure non esista atto ufficiale, a parte questa sua

postuma confessione. Le giustificazioni prodotte dal sindaco sono una via di mezzo tra l'esilarante e l'allucinante. Egli, infatti, nel corso di quella conferenza stampa, ha sostenuto, tra l'altro, di aver ordinato di radere al suolo la pinetina solo per rendersi conto della pericolosità del terreno sottostante. Di fronte a tale dichiarazione, sarebbe legittimo domandare al "nostro" sindaco, una volta rase al suolo tutte quelle piante per dare un'occhiata al sottostante terreno, in assenza di elementi di pericolo, avesse in mente di rimettere ogni cosa a suo posto!

Bah... stendiamo il solito velo pietoso sulle dichiarazioni irrazionali a cui, ormai da tempo, siamo abituati. Intanto colpisce, ma non meraviglia, lo stato di confusione che regna sovrano al Comune di Pizzo, dove non si capisce a chi compete dare disposizioni (al sindaco o al tecnico comunale?), né quale, tra le contrastanti disposizioni, debba ritenersi quella legittima (la potatura o il taglio netto di quei pini?), né quali fossero le reali motivazioni del

provvedimento (..la pericolosa incombenza dei rami? ..le piante stesse? ..tutte le piante o solo alcune? ..il possibile smottamento del terreno?). Inoltre, poiché l'intervento pubblico è stato eseguito su un terreno privato, viene spontaneo domandarsi: "Può la semplice determina di un Dirigente comunale legittimare un intervento su proprietà privata, in assenza di una preventiva ordinanza sindacale per comprovata minaccia all'incolumità dei cittadini?"

È legittimo l'intervento pubblico, seppure d'urgenza, su proprietà privata, senza una preventiva notifica di specifica ordinanza al titolare del diritto reale? Mi sembrano dubbi legittimi che, al vaglio della Corte dei Conti, potrebbero configurare un danno erariale risarcibile dai responsabili, anche per evitare che al danno ambientale si assommi la beffa di una spesa illegittima a carico della collettività. E non è tutto!

Perché c'è, ancora, da valutare quali altri interventi e quali altre spese occorreranno per rimettere in sicurezza quel

tratto di SS 522, oggi più che mai, veramente a rischio frane, e, soprattutto, chi dovrà accollarsi l'onere di queste opere. Questo ennesimo episodio di violenza contro il territorio la dice lunga sull'affidabilità di questa amministrazione, il cui amore per il verde si limita alle solite quattro "grate" di gerani che, ogni tanto, vengono poste in bella mostra sulla ringhiera dello "spunduni" o su altre "balconate" del Centro Storico, salvo, poi, abbandonarle alle caritatevoli cure di qualche volontario cittadino ed a qualche pioggia providenziale.

Le aggressioni al territorio da parte di questa maggioranza, sono senza precedenti: dalla vendita delle aree standard da destinare alla cementificazione intensiva, allo smantellamento del terrapieno sotto la rupe del costone del Carmine, zona R4 ad altissimo rischio idrogeologico.

Se, oggi, c'è qualcosa di veramente pericoloso, che incombe su questo territorio e che preoccupa gran parte della nostra comunità locale, è solo questa insensata maggioranza comunale, la cui attività appare sempre più frutto di capricci infantili, privi di ragionevoli giustificazioni e capaci di provocare danni difficilmente riparabili.

PER LORO L'AMBIENTE E' UN OPTIONAL

di **Giusy Federico**

Ancora una volta qualcuno fa fare, a Nicotra, la figura del "dilettante allo sbaraglio": gli consente di convocare una conferenza stampa senza informarlo della documentazione presente al Comune di Pizzo, facendogli fare l'ennesima figuraccia ed esponendo ancora di più l'Ente ad una serie di responsabilità.

Nel settembre 2006, durante l'amministrazione Falcone, alcuni cittadini scrivevano informando di un eventuale stato di pericolo del "burrone dei morti". Prontamente il Sindaco si attivava e riusciva ad ottenere, nel mese di dicembre 2006, un sopralluogo congiunto di più tecnici della protezione civile, i quali, alla presenza del tecnico comunale arch. Alessandria, concludevano che: *in base ad un accurato controllo non esiste alcun presupposto di pericolo imminente. L'unico problema che si presenta è una caduta eventuale di pietre a monte del burrone, che si riversano sulla carreggiata della SP 522. Al fine di evitare la predetta eventuale caduta si prospetta di optare su uno dei seguenti interventi: rialzamento del muro in cemento armato che limita la SP 522 di circa 90 cm; realizzazione di una barriera paramassi al di sopra del muro in c.a..* Ricordiamo a Nicotra che la nostra amministrazione terminò da lì a cinque mesi e lui è lì da tre anni, e solo ora si ricorda che si deve realizzare l'innalzamento del muro di 90 cm?, dopo

aver causato quello scempio?

Ovviamente, ci si scervella sul nominativo che avrebbe fatto la "verifica sul campo" tanto da decidere "rebus sic stantibus" di passare "dalla potatura alla rasatura". Come al solito si agisce senza il rispetto delle regole cercando di negare le responsabilità di proprie azioni e omissioni, cercando puerilmente di scaricarle ad altri, mentre, ahimè, queste tornano indietro come un boomerang. Ebbene proprio il mancato rispetto delle norme può portare pericolo per la pubblica incolumità, ma pare che a Pizzo, nello specifico, il Piano delle zone a rischio idrogeologico "sia sospeso a divinis" per le opere che realizza l'ente (vedi anche lavori alla "Seggiola").

Per quanto attiene la realizzazione di lottizzazioni ed il conseguente taglio di alberi per la costruzione di case "nella dolce collina Napatina", il Nicotra mente sapendo di mentire in quanto sa perfettamente che sono lottizzazioni che si sono potute realizzare in seguito all'approvazione del piano regolatore avvenuto sotto l'amministrazione Stiliani, e quindi tenta ancora di far passare per scelte politiche quanto era ormai un diritto acquisto da parte dei lottizzanti.

Ciò che avviene sotto la sua amministrazione è invece il taglio di aranci e vigneti per la vendita di aree standard alle quali l'amministrazione Nicotra, per venderle, ha cambiato la destinazione d'uso e aumentato la volumetria di costruzione, imponendo questa volta, per sua scelta politica, altra cementificazione di fronte alle finestre dei malcapitati cittadini.

L'amministrazione Falcone tentava di mantenere la propria anima ambientalista, non a parole ma con i fatti, svolgendo opera di manutenzione del verde con l'ausilio di tecnici specializzati del consorzio di bonifica e piantando sul territorio centinaia di alberi.

Sulla vicenda, l'azione dei Consiglieri Comunali di minoranza

COMUNICATO STAMPA

Cons. **Giusy Federico**
Cons. **Raffaele Borrello**

I sottoscritti consiglieri comunali, insieme ai colleghi De Iorgi e Callipo, hanno scritto alle autorità competenti affinché accertino se il taglio dell'intera pinetina del 14/05/10, sotto la chiesa delle Grazie, è avvenuto rispettando la normativa vigente nelle zone a rischio, infatti, la maggior parte della zona ricade nel PAI in Zona a rischio R3. Gli alberi in questione erano stati piantumati all'incirca quarant'anni fa con il precipuo scopo, per altro svolto egregiamente fino ad ora, di consolidare il versante, e inoltre costituiva l'unico polmone verde del centro storico Pizzitano. Il terreno su cui insistevano gli alberi è privato. Dagli atti che abbiamo potuto visionare abbiamo appreso che con determina del 13/05/10 numero 191 pubblicata in data 17/05/10 è stato dato incarico all' Arci Pesca FISA di "potatura, pulizia e trasporto a rifiuto degli alberi ecc.." Volendola mettere sul leggero, la situazione sembrerebbe la stessa di quando si va dal parrucchiere si chiede una spuntatina e quello ti rapa a zero,

però, nell'accaduto non c'è niente di leggero. A parte che sembra ci sia discordanza di data nell'unico atto in nostro possesso, ma ancor di più sembra esserci discordanza tra il contenuto dello stesso e quanto realizzato. Ma al di là di questioni prettamente amministrative, che saranno analizzate in altra sede, quello che è emerso, tra l'altro, è che non vi sarebbe, a supporto della "tabula rasa" alcun atto amministrativo prodromico (relazione geologica, relazione di un agronomo o altro), né alcuna autorizzazione da parte dell' autorità di bacino regionale, ricadendo l'area, come già detto, in zona R3. Quello che preoccupa ancora di più è che non vi è agli atti una contemporanea opera (ovviamente approvata e già finanziata) di messa in sicurezza della zona, e già a seguito delle abbondanti piogge abbiamo potuto constatare sulla sottostante "522" caduta di pietrame. Ammesso che gli alberi in questione, e ciò non è dimostrato da alcun atto amministrativo, creassero dei problemi (qualcuno e non certamente

tutti e 100) si poteva intervenire rivolgendosi ad esperti che avrebbero indicato modalità anche di eventuale sostituzione totale nel tempo con altrettante piante consolidanti. Alla luce di quanto è avvenuto agli scriventi sembra strano che qualcuno possa ipotizzare di "caricare" sul proprietario del terreno le necessarie opere di consolidamento del versante. Una riflessione, ancora, sorge spontanea; sembra che nello statuto dell'Arcipesca FISA, ci sia, come scopo primario, la tutela dell'ambiente. Ebbene non ci sembra che la stessa abbia operato, nel caso di specie, tutelando alcunché (anche perché è tecnicamente diverso il termine potatura da quello di "eliminazione totale della pianta") forse anche perché non ne aveva le competenze. Non si può, poi, sottacere come l'operato dell'Amministrazione comunale in quest'ultimo periodo sembra "mettere in pericolo" l'incolumità pubblica piuttosto che salvaguardarla.

L'APPELLO DEL DIRETTIVO PROVINCIALE DELL'ASSOCIAZIONE "ITALIA NOSTRA"

Dichiarazioni raccolte da **Giovanni Boragina**

L'associazione Italia Nostra, che ha sede in Vibo Valentia, intende esprimere tutto il proprio rammarico e la propria indignazione circa le varie attività di cementificazione, degrado del paesaggio e del bello che stanno avvenendo nella cittadina di Pizzo Calabro.

Dopo aver promosso, con precedenti comunicati pubblicati anche in ambito regionale, un'attività di suggerimento diretta agli amministratori più illuminati, per sopperire alle mancanze di quelli preposti all'effettiva opera di vigilanza e d'intervento in ambito di opere pubbliche e private, ci rincuora constatare come il nostro "appello" sia caduto nell'oblio del disinteresse e della mancanza di lungimiranza politica e amministrativa.

Ci riferiamo all'orribile manufatto che sembra sia destinato ad ospitare un centro commerciale in via di costruzione allo svincolo autostradale di Pizzo, che dà il pietoso benvenuto in una località piena di storia e di cultura da cui ci si attenderebbe ben altro biglietto da visita; all'intensa attività di cementificazione che sta mutando l'aspetto della strada statale che sembra il nucleo di una metropoli costruita senza senso; ai problemi relativi ai lavori della Grotta Azzurra che stanno a cuore e costituiscono la preoccupazione della nostra Associazione e dell'intera cittadinanza di Pizzo. Il compito dell'associazione non è soltanto quello di salvare dall'abbandono monumenti,

luoghi d'interesse pubblico, bellezze naturali e opere dell'ingegno umano, ma anche di svolgere un'attività di denuncia e prevenzione quali strumenti di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni.

Ciò che l'Associazione si auspica, sulla base delle iniziative intraprese, è di constatare l'interessamento di politici, amministratori e uomini di cultura, che attraverso scelte virtuose e comportamenti consapevoli indirizzati alla tutela del patrimonio storico-culturale di Pizzo, scendano in campo per difendere la storia, la natura ed il bello di questa cittadina senza tempo, che vive di storia e respira di cultura.

Lloyd Adriatico
Pizzo
SUBAGENZIA
di **Franco Procopio**

Mentre la SO.RI.CAL. minaccia di chiudere i rubinetti, i Pizzitani continuano a pagare il canone al Comune

L'infinita vicenda dell'acqua

L'Amministrazione Nicotra fa finta di ignorare le promesse di rimborso dei Mille Euro.

di Giovambattista De Iorgi

Vi ricordate le bottigliette da mezzo litro di acqua minerale, distribuite, nel corso della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale, dal duo Stillitani-Nicotra?

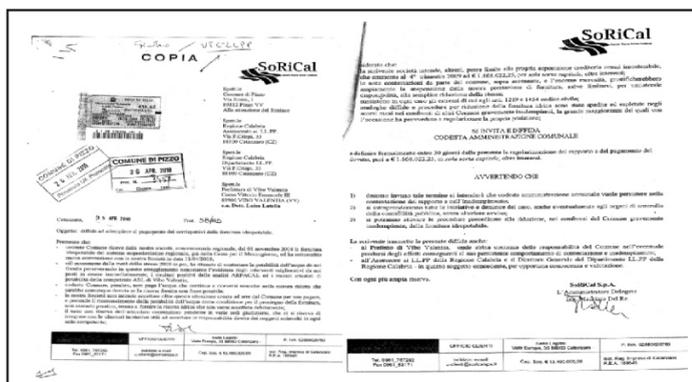
Vi ricordate a cosa alludessero quelle bottigliette di acqua minerale?

Mi permetto di ricordarlo a chi ha già archiviato quei ricordi.

Quella aggregazione elettorale, candidata alla guida di Palazzo San Giorgio, con la distribuzione simbolica di quelle bottigliette d'acqua, voleva denunciare all'opinione pubblica la presunta inerzia dell'amministrazione comunale uscente che, a circa due anni dall'emanazione dell'ordinanza sindacale che vietava "di attingere l'acqua dall'acquedotto comunale ad uso potabile", continuava a tollerare quella situazione, incurante dei disagi della popolazione e senza provvedere ad abbattere gli importi dovuti alla SoRiCal, per la fornitura di acqua non conforme ai criteri di cui al D. Lgs. n. 31/2001. In merito, è utile rileggere un messaggio elettorale affidato da Nicotra ad alcune TV locali e distribuito, su apposito supporto informatico, alle famiglie pizzitane. All'epoca, Nicotra dichiarava testualmente: "In questi ultimi anni, non abbiamo condiviso parecchi punti dell'attuale amministrazione. Lo abbiamo pubblicamente denunciato con manifesti, volantini ed articoli di giornali. Ricorderete, ad esempio, il manifesto sui vampiri, con il quale abbiamo ottenuto l'abbattimento del 50%

del canone acqua, in quanto non potabile. L'amministrazione comunale si sarebbe dovuta fare carico di questa problematica, molto grave per Pizzo: due anni di acqua non potabile. Abbiamo ritenuto opportuno farlo noi dell'opposizione. Abbiamo fatto in modo che alcuni cittadini si costituissero, presso il Giudice di Pace, contro il comune e contro la regione Calabria. Il comune, anziché schierarsi dalla parte del cittadino, che aveva tutti i diritti per avere il rimborso dell'acqua, che andava ad acquistare nei supermercati per poter bere, si è costituito, addirittura, contro i cittadini stessi, a fianco della regione Calabria. Il Giudice di Pace ha dato ragione ai Pizzitani, ha dato ragione a noi cittadini, condannando il comune e la regione Calabria al pagamento di 500 euro, per anno, per il rimborso dell'acqua acquistata nei supermercati. Riteniamo che l'amministrazione entrante debba farsi carico del rimborso di queste somme ai cittadini, per, poi, rivalersi sulla regione Calabria. Sono quasi 1.000 euro a famiglia, che verranno a essere rimborsati ai pizzitani per aver acquistato, da due anni, acqua per poter bere". Con grande onestà, il sindaco Falcone ha, più volte, confermato che la decisione di ridurre del 50% i canoni dell'acqua fu adottata solo a seguito delle proteste e delle pressioni di quella minoranza. Ebbene, però, dobbiamo con rammarico constatare che, ancora oggi, il problema dell'acqua è rimasto

irrisolto; infatti, a tre anni dal suo insediamento, questa maggioranza comunale non è riuscita ad apportare alcun miglioramento alla qualità dell'acqua erogata, tant'è che l'ordinanza n. 17/2005 del sindaco Falcone non è stata mai revocata; inoltre, le famiglie pizzitane non hanno mai ricevuto i 1.000 euro promessi in quella campagna elettorale (le solite promesse da marinaio!). Ma, quel che è peggio, oggi il Paese rischia la drastica riduzione della fornitura di acqua da parte della SoRiCal, per il mancato pagamento di quanto dovuto dal Comune di Pizzo, seppure decurtato del 50%. Per onestà intellettuale e per consentire alla popolazione di elaborare un giudizio obiettivo su tutta questa annosa vicenda, riportiamo una nota, del 31 lug. 2009, di Maurizio Del Re, amministratore delegato della SoRiCal, il quale sostiene: "Chi si indigna rispetto alla vicenda di Pizzo Calabro e relativamente all'azione giudiziaria intrapresa da Sorical non conosce bene i fatti. ...omissis... Nel merito va precisato che è stata emessa un'ordinanza di non potabilità, mentre l'acqua è ed era potabile ...omissis... Si deve anche ricordare che l'ordinanza è un provvedimento di per sé temporaneo e deve essere rimossa non appena cessano le condizioni che ne hanno determinato l'emanazione, ovvero assumere iniziative idonee e risolutorie, ad esempio vietare l'immissione dell'acqua nella rete comunale, se dovessero sussistere pregiudizi di natura igienico-



sanitaria. Ciò non è avvenuto per il semplice fatto che l'acqua era ed è potabile. Nel corso di circa 4 anni Sorical ha scelto comunque di erogare l'acqua, sempre potabile, pur subendo la scelta unilaterale del Comune di Pizzo di riconoscere solo il 50% degli importi fatturati sulla base di regolare tariffa." Pertanto, senza voler azzardare giudizi sulla vicenda, la cui decisione finale spetterà al giudice adito, ma volendo tentare di riepilogare la situazione, possiamo dire che, allo stato, da una parte c'è il Comune di Pizzo che rifiuta di corrispondere il dovuto alla SoRiCal, fino a quando non avrà ottenuto la certificazione necessaria a revocare l'ordinanza sindacale n. 17 del 18/05/2005; dall'altra parte c'è la SoRiCal, che ritiene del tutto ingiustificata quell'ordinanza, che vietava e vieta, ancora oggi, di attingere acqua dall'acquedotto comunale per uso potabile, in quanto il superamento del tasso consigliato per i cloruri non ne pregiudicherebbe, a suo dire, la potabilità. La SoRiCal, inoltre, avrebbe già ovviato a tale inconveniente, attraverso una serie di interventi tecnici.

A fronte di questi sforzi tecnico-economici, la SoRiCal, pretende il pagamento del dovuto, in quanto ulteriori ritardi nel pagamento dei canoni, da parte dei Comuni debitori, ostacolerebbe il regolare prosieguo della sua attività.

In mezzo a queste due posizioni, si trova l'incolpevole popolazione residente, ancora costretta a spillare dai rubinetti domestici solo acqua per uso igienici, ancora costretta a ricorrere all'acquisto di acqua minerale per gli usi alimentari ed a continuare a pagare al Comune canoni d'acqua arretrati e recenti, seppure decurtati del 50%.

C'è da aggiungere, per completare il quadro, che alcuni cittadini, non avendo ottenuto dal Comune di Pizzo il rimborso di 1.000 euro promesso in campagna elettorale, hanno aderito, come estremo tentativo di recuperare qualche soldo, all'invito della locale sezione Udc di costituirsi in giudizio per il risarcimento danni, forse, ignorando, però, che, in caso di soccombenza, saranno costretti a pagare le spese.

Se la storia dovesse concludersi in questo modo, anche per questa vicenda ...al danno si aggiungerebbe la beffa.

A proposito della questione dell'acqua potabile...

SERVE COERENZA

Rivolgo questo messaggio a voi Amministratori del comune di Pizzo, perché penso che tutti voi siate responsabili verso i nostri concittadini se saranno chiusi i rubinetti dell'acqua.

Dopo aver impostato tutta la vostra campagna elettorale proprio sulla questione acqua, prendendo in giro tutti coloro che vi hanno votato, regalando bottigliette d'acqua e promettendo che se voi sareste stati eletti non solo l'acqua non sarebbe mancata più ma sarebbe costata di meno e, soprattutto, che le famiglie più povere sarebbero state agevolate nel pagamento delle bollette sia dell'acqua che della spazzatura; dopo tutte queste promesse avete disatteso tutto, rendendole, come si vuol dire, "promesse da marinaio". Avete ripetuto la stessa storia durante la campagna per le elezioni regionali, con la trovata dell'uovo di pasqua, ma quella volta non tutti i pizzitani ci hanno creduto. Chiusa la parentesi veniamo a noi. Ora mi rivolgo a lei signor Sindaco, per chiederle: "Ha mai pensato, la mattina, svegliandosi, di riflettere sul suo operato e di fare un bilancio di come è stato amministrato il paese in questi primi tre anni di mandato? Le è mai venuto in mente di dimettersi per il bene del paese e dei pizzitani?"

Mi rivolgo a lei, signor Sindaco, anche se penso che le colpe non siano solo sue, perché lei è la massima autorità comunale. A mio avviso, dovrebbe prendere una decisione drastica: confermare le sue decisioni in materia organizzativa e non ripensarci su e, innanzitutto, mandare a casa tutti quei personaggi che le girano intorno, di cui ognuno di noi si chiede continuamente che cosa rappresentino e che ruolo abbiano dentro il Comune. Credo che una simile iniziativa potrebbe arginare l'attuale dissenso dei cittadini, almeno nei suoi confronti. E ciò sarebbe già qualche cosa rispetto al niente politico-amministrativo che caratterizza la sua gestione dei problemi del Paese.

Gianni Donato

Mentre il Comune abbandona Via Nazionale al suo destino la Provincia è impegnata a migliorare la rete viaria

GLI INTERVENTI PER DECONGESTIONARE IL TRAFFICO

di Gianluca Callipo

La grande mole di traffico che impegna quotidianamente Via Nazionale è diventata ormai un incubo per i pizzitani, non soltanto perché pregiudica la qualità della vita di chi risiede in quell'area, ma compromette nel complesso l'intera viabilità della città napitina.

Alle numerose auto che utilizzano quella arteria, si aggiungono centinaia di autoarticolati, pullman e camion diretti o provenienti dagli svincoli autostradali. Una situazione che si aggrava con l'approssimarsi dell'estate, diventando ogni giorno più insostenibile e in merito alla quale l'Amministrazione Nicotra si è dimostrata incapace di adottare provvedimenti efficaci per razionalizzare il traffico cittadino.

Dei parcheggi promessi e più volte sbandierati come cosa fatta non c'è traccia, mentre il potenziamento e la riorganizzazione del settore della polizia municipale non sono mai avvenuti, tanto da diventare fonte di continue tensioni nella stessa maggioranza, non più in grado ormai di nascondere sotto al tappeto i fallimenti della giunta. In un contesto così compromesso, appare come una vera e propria boccata d'ossigeno l'impegno dell'Amministrazione provinciale che sta attuando due importanti interventi nel territorio di Pizzo. Il più rilevante, per effetti attesi e risorse investite, è la costruzione del tratto napitano della Strada del Mare, che una volta completato rappresenterà una strada alternativa a Via Nazionale, mettendo in collegamento la Statale 18 e la Strada provinciale ex 522 con la Maierato-Pizzo, dirottando il traffico pesante e decongestionando così la circolazione da e per l'autostrada.

Il cantiere, dove i lavori proseguono febbrilmente da un paio di mesi, sfugge all'attenzione di chi percorre in auto la

statale 18, in prossimità del bivio che conduce alla stazione ferroviaria di Vibo-Pizzo. Ma basta inoltrarsi per qualche decina di metri tra gli alberi e la vegetazione che costeggia la strada, per rendersi conto dell'importanza dell'opera in costruzione.

Recentemente, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, abbiamo effettuato un sopralluogo insieme al presidente della Provincia Francesco De Nisi e all'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Barbutto.

Coadiuvati dai tecnici provinciali e della ditta incaricata, abbiamo visitato il cantiere in piena attività, rimarcando con la nostra presenza la volontà della Provincia di terminare l'opera nel minor tempo possibile, comunque prima di giugno 2012, data entro la quale, secondo il capitolato d'appalto, è fissata la consegna dell'opera. In questa occasione, dunque, De Nisi ha ribadito l'impegno della Provincia nella realizzazione di questa importante infrastruttura, che migliorerà il collegamento tra le principali località turistiche della costa.

È stato proprio il presidente, infatti, a voler imprimere una forte accelerazione nell'iter di realizzazione, in seguito al superamento definitivo degli ostacoli burocratici e amministrativi che in passato hanno impedito l'avvio dei lavori.

Una situazione di stallo ormai alle spalle, la cui soluzione ha permesso l'apertura del cantiere con un impegno rinnovato da parte della Provincia, pienamente consapevole sia dell'importanza di questa infrastruttura per decongestionare Via Nazionale e rendere più vivibile Pizzo, che per migliorare la viabilità complessiva della costa vibonese con conseguenti vantaggi anche per il settore

segue a pag.5

L'AFFLATO

di Antonio Picciolo

Un respiro, e non l'ultimo si spera, per un centro storico in agonia. Come si può non dir bene di coloro che si adoperano affinché la nostra cittadina possa rappresentare, come un tempo, una naturale attrazione e un forte richiamo per ciò che si configura come l'unica importante fonte di benessere ed il volano di quell'economia (il Turismo) che aiuta lo sviluppo dei territori dove scarseggiano gli insediamenti industriali e/o artigianali!

E' lodevole notare come la Proloco e i nostri Commercianti, con unità d'intenti, si sforzino a mettere in atto strategie per indurre le persone a trascorrere qualche weekend a Pizzo. Promuovere e sviluppare interessi turistici è una delle prerogative istituzionali dell'UNPLI e fa piacere vedere che, a Pizzo, a partecipare attivamente alle sue peculiari iniziative si ritrovino persone che, nel tempo, in qualche modo, sono state protagoniste in campagne elettorali e che hanno anche ricoperto incarichi amministrativi. Cittadini cioè che hanno avuto delle responsabilità e contribuito, chi più e chi meno, a determinare le attuali sorti del nostro paese. La cosa, strana per certi aspetti ma non certo biasimevole (anzi!), darebbe adito a qualche spontanea considerazione. Verrebbe, magari, da pensare che all'interno di Partiti o Consigli comunali non a tutti venga facile, per una serie di motivi o circostanze, creare i presupposti affinché una cittadina possa spontaneamente attrarre i turisti e, invece, sia cosa più facile farlo, al di fuori dell'Amministrazione, attraverso le Associazioni senza fini di lucro.

Quindi si organizzano momenti ludico-ricreativi che prendono la gente "per la gola", distribuendo ad ufo vivande, per incentivarla a venire a Pizzo (cittadina prototipo del dire "sciacqua Rosa e mbiv Agnes"). Alla Proloco, comunque, non si può non essere grati e bisogna riconoscere che si dà da fare e, grazie anche alla disponibilità di tangibili risorse, riesce a promuovere momenti pregnanti di diverso significato. Per i commercianti, invece, è normale adoperarsi per favorire le opportunità che

possano indurre le persone, magari offrendo sconti, agli acquisti delle loro mercanzie.

Ricordare, a tal proposito, che lo sviluppo delle attività commerciali torni a vantaggio dell'intera comunità e di coloro i quali desidererebbero poter acquistare, in loco, ciò che spesso sono costretti ad andare ad acquistare altrove - dove esistono, se non migliori, più ampie possibilità di scelta - è del tutto banale.

A supporto delle suddette iniziative si dimostra, altresì, attiva l'Arcipesca FISA che, grazie anche ai tanti volontari carichi di entusiasmo, non essendo fortunatamente impegnata per "Eventi eccezionali" si adoperava anche in attività fors'anche non pertinenti alle sue peculiarità andando, magari per eccessiva solerzia, a volte oltremisura (?). Ed ecco che il mese di maggio, grazie ad un impegno, motivato da finalità diverse ma finalizzato allo stesso scopo (far venire a Pizzo quanta più gente possibile), viene allietato con animazioni, distribuzione di vivande, promozione di prodotti tipici, musica e quant'altro. Una boccata d'ossigeno, quindi, per un paese "morbondo o già morto" per come è stato considerato in un manifesto affisso lungo il Corso della nostra cittadina. Convincere, però, la gente a venire a Pizzo solo per queste lodevoli iniziative appare alquanto riduttivo.

Per un paese a "vocazione turistica" le attrattive dovrebbero essere basate su ben altro. Spiagge accoglienti, mare pulito e non inquinato, possibilità di fare quattro passi per strade e vicoli che non presentano alcuna insidia, spazi e servizi ben organizzati, qualche possibilità di svago, poter gustare un buon gelato senza dovere ingerire anche i gas di scarico delle auto in circolazione, qualche bagno pubblico, qualche fontanella per le strade, ecc..

Non sono queste le vere cose per le quali si sceglie di trascorrere qualche momento di vacanza in una cittadina di mare?

Una "boccata d'aria", quindi, per un paese aggonizzante! Peccato, però, che

segue a pag.5

organizzato dall'Associazione **UNITI per Pizzo** sul Piano Strutturale Comunale

dal nostro inviato **Giano Bifronte**

Il convegno organizzato dall'Associazione Uniti per Pizzo dal 29 maggio 2010, sul Psc (Piano Strutturale Comunale), di cui è neo presidente il professor Carlo Primerano, ha scavato nei meandri più profondi delle sue significazioni intrinseche ed estrinseche, merito dei valenti oratori che si sono succeduti, quali l'on. Antonio Borrello, l'architetto Domenico Santoro, il geologo Giuseppe Scalamandrè, l'assessore provinciale Martino Porcelli e l'imprenditore Pippo Callipo.

L'importante manifestazione, ha avuto vasta eco, ha trattato di un argomento molto sentito e di straordinaria importanza, a Pizzo, anche a causa dei recenti fatti di cronaca dovuti, nella fattispecie, alla cementificazione selvaggia che l'attuale maggioranza consigliere, guidata dal sindaco Fernando Nicotra e dall'assessore regionale Francescantonio Stillitani, ha messo in campo, finanche destinando le aree standard a costruzioni di varia natura, di fatto spogliando il territorio della possibilità di dotarsi di aree da destinarsi a verde pubblico attrezzato, a impianti sportivi e

culturali o comunque di specificità sociali. Nella sua premessa allo svolgimento dei lavori, il presidente dell'Associazione Uniti per Pizzo, prof. Primerano ha voluto spiegare le ragioni che hanno portato alla scelta del tema del Convegno: la situazione di rischio del territorio vibonese, che ha già causato tante sciagure, e la prossima emanazione del Piano Strutturale Comunale, che avrà importanti ricadute per lo sviluppo economico di Pizzo; due ragioni che ne fanno argomento di attualità e di interesse per tutta la cittadinanza.

Il Presidente ha lamentato, a margine, l'assenza di rappresentanti del Comune, ancorché invitati, che avrebbero potuto contribuire ai lavori con elementi di conoscenza e di discussione di indubbio interesse. Il Presidente ha letto la lettera del consigliere di minoranza dott. Giovambattista De Iorgi, il quale, scusandosi per l'assenza e rammaricato per non poter partecipare al convegno cui era particolarmente interessato, per le tante implicazioni che il nuovo strumento urbanistico avrà su tutto il territorio del Comune di Pizzo, si è detto convinto che "la presenza di

tanti esperti qualificati terrà, sicuramente, alta l'attenzione della platea, contribuendo a sviscerare la complessa problematica e favorendo un proficuo confronto sullo sviluppo sostenibile di un territorio, esposto a rischi di natura sismica, erosiva e franosa".

Ha concluso i lavori il vice presidente dell'Associazione, Fabrizio Anello, il quale si è detto entusiasta per l'ampia partecipazione di pubblico. Egli ha rilevato come l'Amministrazione comunale abbia disatteso il dettato della legge quanto a partecipazione e pubblicità sulle decisioni relative al Piano Strutturale Comunale in fase di redazione. E questo, dal punto di vista politico, a suo giudizio, è un grave errore in quanto un Piano di cui si prevede una valenza quindicennale dovrebbe essere ampiamente condiviso da tutte le forze politiche, perché nella logica dell'alternanza politica dell'amministrazione, potrebbe essere gestito da chi non lo ha redatto e prestarsi a strumentalizzazioni di parte. Il Vice presidente dell'Associazione ha assicurato che le risultanze del convegno saranno raccolte in un documento e



portate all'attenzione dell'Amministrazione comunale da parte dei consiglieri di minoranza Federico, Borrello, Callipo e De Iorgi.

In queste pagine, desideriamo dare una sintesi degli interventi tecnici mentre riteniamo di dover riportare con particolare approfondimento i contenuti della relazione, ovviamente di politica generale, svolta con eleganza e incisività dall'ex vice presidente della Regione Antonio Borrello, che peraltro è stato anche il relatore ufficiale della legge urbanistica regionale numero 19 del 2002, nonché dell'intervento del Cav. Filippo Callipo che ha svolto alcune interessanti riflessioni come cittadino che vive e opera e si impegna sul territorio.

TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE NELLA REALIZZAZIONE DEL PSC



L'arch Domenico Santoro, Segretario INU Calabria, ha illustrato ampiamente le varie fasi previste dalla legge regionale per la realizzazione del PSC che, a differenza della normativa precedente, ha introdotto importanti elementi di partecipazione sia dei cittadini che delle associazioni di rappresentanza degli stessi presenti sul territorio. Il tecnico ha affermato, in sintesi, quanto segue.

In Calabria sembra essere risolto il problema dell'edilizia abitativa ma altrettanto non si può dire del problema dello sviluppo economico. Il problema odierno è infatti proprio quello di innescare lo sviluppo nella realizzazione dei Piani strutturali comunali: quindi, non solo case e strade ma anche e soprattutto diminuire il degrado urbano, lo spopolamento delle zone interne, fare la manutenzione del territorio.

Prima di tutto bisogna effettuare una analisi del territorio, accertare le aree urbanizzate, le aree non urbanizzabili (cioè quelle vincolate) e le aree urbanizzabili.

Questo quadro è propedeutico allo sviluppo economico in quanto da esso derivano certezze anche per gli imprenditori che sapranno come orientarsi sulla localizzazione delle aziende. In questo modo, peraltro, nelle assemblee di pianificazione, si stabilisce un patto tra i cittadini e l'ente, previsto esplicitamente dalla nuova normativa, che pone rilevante attenzione alla trasparenza.

Le nuove regole consentono, infatti, pubbliche assemblee con la partecipazione di tutti, con la possibilità di fare proposte e anche di bloccare un PSC che venga realizzato senza la obbligatoria condivisione. In passato i Piani regolatori venivano realizzati nel chiuso del Palazzo da due o al massimo tre persone e approvati a larga maggioranza, come se sottintendessero patti tra privati. Oggi la legge chiede alla Giunta regionale di non approvare un PSC se non viene provato che la cittadinanza, attraverso le sue rappresentanze, abbia partecipato in Conferenze di partecipazione (art. 11 della legge regionale n. 19). Se i soggetti interessati non vengono invitati ufficialmente, il Piano può essere bloccato dagli stessi con una semplice comunicazione a mezzo raccomandata. L'art. Santoro auspicherebbe che i lavori relativi ai PSC fossero pubblicati on line, perché la trasparenza ostacola la criminalità e che possa essere prevista anche una figura di Tutor che vigili sul progetto e sulla corretta integrazione dello stesso con le istanze delle associazioni le cui richieste, con questa legge, devono uscire allo scoperto e non più essere oggetto di trattativa personale.

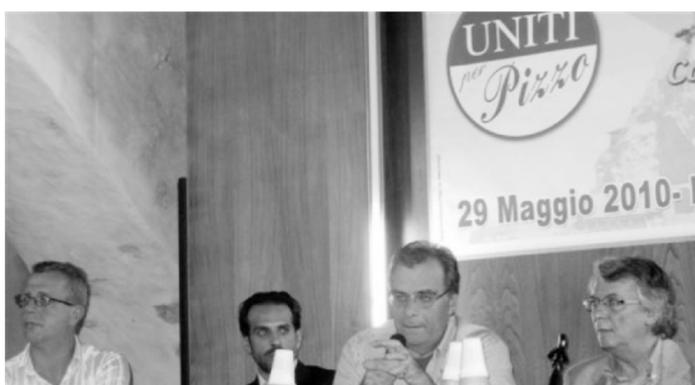
Antonio Borrello auspica l'impegno della minoranza ad un dibattito pubblico

Bordate all'amministrazione comunale per l'assenza di partecipazione e trasparenza

«Quello della legge urbanistica regionale e del piano strutturale comunale - ha affermato l'On. Borrello - è un problema che interessa tutta la cittadinanza calabrese, e ovviamente, pizzitana, sebbene la Calabria è stata l'ultima regione che si è dotata di una legge urbanistica, divenuta irreversibile, ma che è stata approvata all'unanimità in consiglio regionale nel 2002, fatto che ci fa capire l'importanza di uno strumento di grande rilievo, per l'esigenza di individuare dei principi dentro i quali le amministrazioni locali si dovessero adeguare.

La legge urbanistica regionale, di cui io sono stato relatore, ha visto davvero una convergenza su dei principi base, su cui si è trovato un consenso il più diffuso possibile seppur preceduto da una serie di audizioni con tutti i soggetti interessati, e quindi si è pensato di indirizzare le azioni amministrative in direzione di un sistema di regole che fosse compatibile col territorio dentro il quale si va a operare, individuando, cioè, uno schema d'intervento che tenesse conto prioritariamente dei livelli istituzionali chiamati a eseguire quelle direttive regionali, a partire dalla stessa Regione Calabria cui è stato affidato il compito di inserire in una cornice il quadro territoriale di coordinamento regionale d'ispirazione agli altri enti sub regionali (province e comuni) che poi avrebbero dovuto eseguire le indicazioni di carattere generali».

Borrello, riferendosi poi al Psc, ha detto che con esso si è inteso promuovere un modello di sviluppo del territorio, a differenza del vecchio piano regolatore, basandosi su principi base, quali, ad esempio, la promozione della tutela del territorio, l'organizzazione dello stesso, la necessità che attraverso il Psc si mirasse a concretare un vero e proprio modello di sviluppo del territorio interessato, avendo l'esigenza, soprattutto, di rispettare il territorio dentro cui ci si muove avendo alla radice il significato di alternanza e subordinazione



zione rispetto all'esigenza di consolidare le qualità dell'esistente, che, ha chiarito Borrello, è stata l'idea ispiratrice che ha trovato il consenso di tutto il consiglio regionale.

«La legge approvata nel 2002 - ha evidenziato l'uomo politico - fino al 2005 è rimasta nei cassetti della giunta regionale e solo con l'avvento del centro sinistra si è iniziata una discussione che poi ha portato all'appuntamento delle linee guida che volevano essere l'elemento iniziale per poter dire alle province e ai comuni di muoversi in direzione del piano, ma quasi tutti i comuni della Calabria hanno ritardato assai, non solo Pizzo, tant'è che il consiglio regionale è intervenuto più volte per prorogare i termini, compreso questo consiglio regionale che avrebbe già presentato una proposta di legge per prorogare ulteriormente i termini».

In sostanza, è stata sottolineata l'esigenza, in Calabria, che i territori siano dotati di uno strumento di pianificazione che deve riguardare l'intera gamma delle possibilità presenti sul territorio, circostanza prevista anche sul piano legislativo quando prevede che accanto al Psc devono esserci il Regolamento Edilizio e i Piani Attuativi Unitari (Pau), giacché proprio attraverso di essi le amministrazioni comunali «tracciano il

disegno dei cinque anni nei quali sono impegnati in amministrazione, perché, mentre il Psc è una cornice dentro il quale viene disegnato il modello di sviluppo della città, i Pau servono a intervenire direttamente sul territorio attraverso scelte e indirizzi che l'amministrazione vuole dare sviluppo che non può non avere una valenza almeno di 15 anni, che possono che riguardare, in primis, il dissesto idrogeologico, questo grande disastro regionale che purtroppo colpisce l'intero territorio meridionale in maniera diffusa e preoccupante».

Il comune, da parte sua, è chiamato a pianificare e programmare, certamente tenendo conto delle disponibilità finanziarie di cui può disporre, ma, fatto importantissimo, in assenza di una programmazione e di una strategia strutturale anche la stessa programmazione delle risorse da parte della Regione continuerà ad avvenire sulle scorte di scelte discrezionali e senza nessun effetto incisivo.

«Un territorio come il nostro ha sottolineato Borrello - presenta delle difficoltà serie perché, purtroppo, chi agisce in ambito amministrativo bada più alla quotidianità anziché a progettazioni strutturali che servono a far crescere e far sviluppare il territorio. Il Psc è certamente un'occasione irripetibile per

Pippo Callipo critica aspramente le istituzioni locali

«Io posso parlare da uomo della strada e prendo atto dell'affermazione dell'assessore provinciale Martino Porcelli, il quale ha affermato di essersi reso conto di non conoscere le bellezze della Calabria e del vibonese, ed è forse per questo, certo non per colpa dell'assessore, che non siamo amministrati bene anche a livello regionale proprio perché non c'è la conoscenza del territorio». Così ha esordito l'Industriale del tonno Pippo Callipo intervenendo a margine del convegno sul Piano Strutturale Comunale, nella sua qualità di semplice cittadino, per come dallo stesso specificato, e non come esperto. «Io sono convinto che qua, da noi, ci siano tante di quelle potenzialità e possibilità per creare sviluppo e creare lavoro e questi discorsi io li porto avanti da tempo.

All'assessore Porcelli, comunque, diamo le attenti generiche, ma mi auguro che dopo questa presa di coscienza possa avere maggiore attenzione verso queste zone bellissime, questo paesaggio meraviglioso che c'è anche nel vibonese, e anche un'attenzione particolare anche all'oasi dell'Angitola che è un patrimonio d'ineguagliabile valore, che è chiuso e pieno di spine, quindi non raggiungibile se non per pochissimi camminamenti e con un'acqua putrida, come una cloaca,



C. Primerano, P. Callipo, D. Santoro (Foto O. Accetta)

perché li scaricano tutti i paesi dell'Angitola, quindi bisogna fare una grande bonifica per questo territorio che potrebbe creare veramente tante opportunità».

Quindi, sono seguite alcune domande contornate da pesanti riflessioni, senz'altro condivise e condivisibili: «Ho sentito con interesse la parte tecnica sulla quale non mi permetto di intervenire, ma come cittadino mi pongo delle domande. Come mai non si prevengono incidenti?

A Maierato, fortunatamente, non c'è stata nessuna vittima, ma io che frequento quel paese dove ho tantissimi amici è da parecchio tempo che sentivo dire che in quella zona, addirittura, c'erano dei litigi tra confinanti perché si spostavano i confini, e ognuno pensava

che l'altro fosse artefice di questa manovra. Inoltre, la strada che collega Filogoso l'abbiamo vista sempre tutti, che ha sempre creato crepe, dislivelli e frane, però tutto questo non è stato tenuto nella dovuta considerazione dalle autorità comunali e provinciali. Alcune di queste cose, con interventi mirati e monitoraggi da parte dei tanti tecnici e consulenti che ci sono nelle provincie, si potrebbero evitare. Un'altra riflessione mi viene da cittadino: chi paga quei lavori e chi si assume la responsabilità di quegli sperperi di svariati milioni pagati dai cittadini?

Nessuno paga e nessuno ci rimette di tasca, nessuno restituisce almeno la parcella che ha incassato. Io credo - ha concluso Callipo - che in Calabria la colpa è soprattutto di noi cittadini che siamo addormentati, che viviamo solamente nell'attesa che quella piccola richiesta di raccomandazione venga accolta, poiché c'è gente che ha paura, che non si espone, che ha paura delle ritorsioni oppure che aspetta di avere qualche favore. Ma anche sulle associazioni, non tutte, in verità, ho qualche dubbio, poiché il sistema per addormentarle c'è ed è quello di accontentare il presidente. In sostanza, manca quella coscienza d'interesse verso la collettività».

La ricerca può aiutare ma è necessaria la continua manutenzione del territorio

Il dott. Giuseppe Scalamandrè, geologo esperto in materia di frane, nel suo intervento ha ricordato che negli ultimi cinquant'anni il fenomeno delle frane ha fatto 3.649 vittime. Trattasi di un fenomeno naturale dovuto a molteplici fattori: scarsa conoscenza della distribuzione delle frane e quindi mancanza di una mappatura certa; difficoltà di prevedere gli effetti del movimento della terra, che può avere orientamenti verticali, orizzontali o di sprofondamento, a causa della diversità della conformazione del territorio e dei materiali; l'aumento delle piogge degli ultimi anni e quindi la mutazione del clima, hanno fatto il resto. Tutto questo rende il rischio frane un problema enorme per il nostro Paese che non può essere gestito solo in situazioni di emergenza (vedi i casi di Crotona, Soverato, Vibo Valentia, Maierato). I sistemi di analisi a disposizione oggi sono piuttosto sofisticati, oltre ai rilevamenti fotografici (aerei o con elicottero) possono effettuarsi rilevamenti digitali e via satellite, e l'Italia ha sviluppato un software all'avanguardia, a cura dell'Istituto di ricerca dell'Università di Perugia, che viene richiesto da tutto il mondo e che permette di realizzare una cartografia dettagliata e la simulazione degli eventi a seconda della instabilità della zona. Possono, quindi,

contarsi le frequenze del passaggio dei massi, le loro dimensioni, la velocità. Tutti elementi che aiutano nell'interpretazione del rischio e nell'analisi storica degli eventi accaduti, anche se non è ancora possibile prevedere le frane che verranno.

(ndr: mentre scriviamo apprendiamo che il Politecnico di Milano ha sviluppato un sistema di monitoraggio che individua le micro-fratture della roccia e segnala le instabilità che innescano gli smottamenti. Per prevenire le frane rocciose basterebbe auscultare il respiro delle montagne tramite sensori di ultima generazione, captando i piccoli movimenti delle pareti che danno inizio ai crolli. "I dati sono trasmessi in tempo reale alla sala di monitoraggio con un ponte radio" spiega il Capo del gruppo che ha messo a punto la tecnologia. Al momento il metodo si sta sperimentando sul Monte San Martino a Lecco.)

Il geologo Scalamandrè ha concluso dicendo che per il rischio frane a nulla servono le grandi muraglie costruite a valle per il contenimento della terra, perché il fenomeno va ostacolato a monte e, al riguardo, è necessaria una continua manutenzione del territorio fatta attraverso un riordino delle competenze che spesso sono il primo ostacolo nel far fronte al problema.



VALORIZZIAMO QUELLO CHE ABBIAMO

L'Assessore provinciale all'Ambiente, Martino Porcelli, ha affermato che l'impatto del PSC è culturale e riguarda lo sviluppo socio-economico del territorio. E' necessario valorizzare quello che c'è, che è molto, per non rischiare di perderlo per inerzia. Per farlo occorre che ogni Comune conosca quello che fanno i Comuni limitrofi e tutto l'interland provinciale, perché non si può attuare sviluppo se non si guarda al di fuori dei propri confini. Al riguardo cita l'intervento che la Provincia ha promosso

per la valorizzazione delle dune dell'Angitola: una bellezza naturale che forse i locali non conoscono o non considerano e che invece altri ci invidiano. Un primo intervento che potrà estendersi poi alla valorizzazione della Pineta. L'Assessore ha chiuso il suo intervento dando atto al Presidente dell'Associazione UNITI per Pizzo di aver scelto un tema di una centralità unica e che l'occasione, davvero esemplare, si è dimostrata un interessante laboratorio.



← segue da pag. 1

Il cantiere del "costone della Seggiola"

di Orlando Accetta

provvedimenti utili alla sua mitigazione, nonché sulla regolarità delle procedure amministrative e relativi pareri previsti dalla normativa vigente. Inoltre, il prefetto invitava il primo cittadino a esporre, soprattutto in occasione di eventi meteo avversi, il monitoraggio dell'area in questione, predisponendo gli interventi ritenuti più idonei a tutela della pubblica e privata incolumità.

L'ultima fase, dopo le accuse rivolte dal presidente del consiglio comunale Franciscantonio Stillitani al geometra Giofrè, di aver voluto sollevare inutili allarmismi, facendo soltanto strumentalizzazioni contro gli interessi della collettività, culminò con una diffida di Giofrè a ripristinare la situazione preesistente nello spiazzo sterrato poiché la grotta azzurra, citando norme del codice civile, era di sua proprietà: "Preciso ancora egli scrisse - che nessuna autorizzazione ho dato, né intendo dare, a far entrare il mare sottostante alla mia proprietà (ex art. 840 cc), tale è la grotta. Né, ricadendo la grotta in proprietà privata, può essere invocato l'istituto dell'espropriazione perché non ricorrono i tre elementi essenziali, e cioè: la pubblica utilità, l'indifferibilità e l'urgenza".

← segue da pag. 3

L'AFFLATO

di Antonio Picciolo

questa "ventata d'Ossigeno", si sia dimostrata asfissiante. Traffico intenso; difficoltà a parcheggiare; viabilità stentata; non congrua fruizione dei monumenti; assenza di collegamenti tra centro e periferia; ecc..., hanno creato i soliti disagi che da anni non si riesce ad attenuare. Problemi che saranno ancora più evidenti e continueranno ad attanagliarci con l'avvento dell'estate. Ciò nonostante arriverà ancora gente grazie soprattutto alle uniche cose buone che ci sono rimaste: sole e aria salubre (il mare?). Per rendere meno traumatica la coesistenza di turisti e cittadini occorrerebbe trovare urgenti e congrue soluzioni. Una volta per tutte bisognerebbe farsi un'idea sul tipo di sviluppo verso il quale debba essere proiettata la

nostra Pizzo. Uno "sviluppo sostenibile" avrebbe dovuto prevedere, con l'aumento della realizzazione di unità abitative, la creazione di indispensabili strutture a supporto. Ma nel tempo si è troppo costruito e senza alcun criterio. Tampone, ora, alla meno peggio, qualche situazione o limitarsi a lasticare qualche stradina non contribuisce certo a dare una svolta al destino di una cittadina che era al centro dell'attenzione di tutto il circondario. Senza un preciso disegno organico, senza interventi mirati, senza un progetto ad ampio respiro, difficilmente potranno essere soddisfatte le sacrosante aspettative dell'intera comunità. Speriamo che i nostri Amministratori comunali ci stiano

pensando e riescano almeno, alla faccia di ogni scettico, a creare dei presupposti che lascino ben sperare per il futuro: i risultati lasciano ancora a desiderare; ma hanno ancora del tempo!

Caso contrario, tra non molto, bisognerà darsi da fare per cercare di individuare e coinvolgere altri soggetti. Persone, anche tra i giovani, capaci, disinteressate, svincolati dagli antichi equilibri e con idee precise sul da farsi, alle quali affidare le sorti di ciò che di reversibile possa ancora rimanere nella nostra cittadina. E' già passato infruttuosamente un po' di tempo. Per i turisti ciò non rappresenta alcun dramma.

Buon per loro, continueranno ad andare e venire. Il guaio è per i residenti che, purtroppo, a Pizzo, ci devono vivere.

← segue da pag. 3

GLI INTERVENTI PER DECONGESTIONARE IL TRAFFICO

di Gianluca Callipo

turistico. Sempre nella città napitina, inoltre, l'Amministrazione provinciale è impegnata anche nell'ammodernamento della ex 522, nel segmento che conduce a Vibo Marina.

Qui, com'è noto, alcuni smottamenti hanno reso necessario la chiusura della strada. Anziché limitarci a ripristinare il breve tratto che era stato compromesso, abbiamo deciso di utilizzare lo stop alla circolazione imposto dai lavori di rimozione dello smottamento come l'occasione per ammodernare questo importante e trafficato tratto della rete viaria.

Così abbiamo proceduto all'allargamento della carreggiata e dei ponti presenti lungo il tracciato (alcuni dei quali sino ad oggi rendevano addirittura difficile il passaggio di due mezzi contemporaneamente lungo gli opposti sensi di marcia), oltre al rifacimento di tutto il manto stradale dal passaggio a livello sino a Vibo Marina, con la contestuale sostituzione dei guard-rail e della segnaletica stradale.

Secondo quanto abbiamo potuto constatare nel corso di un recente sopralluogo effettuato con il presidente De Nisi, l'intervento sarà completato

intorno alla metà di giugno, con inevitabili risvolti positivi per turisti e residenti che potranno contare su un collegamento più sicuro e veloce.

Questi due importanti interventi, così come i diversi lavori di ristrutturazione che da oltre un anno si stanno realizzando all'interno dell'Istituto Nautico, dimostrano la concreta vicinanza di questa Amministrazione provinciale al territorio napitano fatta, oltre che d'impegno, di opere effettivamente riscontrabili sul territorio.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:
Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.
Stampa n. 8579

Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:
Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo
e-mail: gdegiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione

Impaginazione: Simona Toma
Grafica e Stampa:
PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it
info@paprint.it
tel. 0963 263703
fax 0963 260217
Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito in 1500 copie
Finito di stampare 11 giugno 2010

Cultura

Commedia di Saro Ingenuo rappresentata al Nautico

“Cerca ca ti cerca”

di Orlando Accetta



Gisella Monteleone, Giovanni Di Mae, Michele Nadile, Carmelo Lo Schiavo, Carmen Manduca, Enza Curatolo



Monteleone, mostrando arguzia, sicurezza di palcoscenico e padronanza del linguaggio e della vis polemica della popolana pizzitana.

Da sottolineare l'intelligente e appropriata versatilità di Michele Nadile nella rappresentazione vera e naturale, senza alcuna forzatura, di “Sandu”, personaggio che fin dall'entrata in scena appare sfuggevole, insicuro, quasi ingenuo, ritenuto “pòvaru e pàcciu”, ma che alla fine rivelerà il grande segreto contenuto in quella sgangherata valigia di cartone, legata con lo spago e per suo dire piena di vestiti sporchi e laceri, ma da cui stranamente non si separa neppure per un attimo.

Sarà quella valigia, alla fine, che a sorpresa risolverà tutti i problemi dei vari personaggi, a partire da “Mastru Peppi”, ma che coinvolgerà tutti gli altri, nessuno escluso, compreso “Don Ferdinandu”, che altrimenti rischierebbe una brutta fine.

Saro Ingenuo non è nuovo nell'ambiente letterario pizzitano, avendo egli già all'attivo la commedia satirica dialettale “Ipseo” ambientata nel 400 a.C. a Napizia, città della Magna Grecia, dove si parla delle vicissitudini dei cittadini impegnati a risolvere i loro gravi problemi esistenziali; “L'ombra del Lupo”, che è un giallo poliziesco.

Ora si presenta al pubblico con la commedia dialettale, sempre a sfondo comico-satirico, “Cerca ca ti cerca”, scritta nel 1997, che narra di un povero falegname che per risolvere i suoi problemi economici tenta in tutti i modi di trovare un tesoro che, finalmente, potrebbe consentirgli di condurre una vita decorosa e, perché no, fare una dote decente all'unica figlia “Rora”.

La rappresentazione, con la regia dell'autore e la scenografia di Tina Ingenuo, è avvenuta nel decoroso teatro dell'Istituto Tecnico Nautico, che ancora aspetta una definitiva sistemazione, alla presenza di tanti estimatori che non

hanno lesinato meriti e spontanei applausi.

Tutti bravi gli attori, non professionisti e provenienti dalle più disparate categorie lavorative: Giovanni Di Mase (Mastru Peppi), Michele Nadile (Sandu), Carmen Manduca (Tresa), Enza Curatolo (Rora), Paolo Filippelli (Don Ferdinandu), Carmelo Lo Schiavo (Giorgi), Gisella Monteleone (Lucrezza 'a cajòrda).

Commedia spassosa e divertente senz'altro, il cui ambientamento può senz'altro riferirsi al periodo storico intramezzato dalle due guerre mondiali, carico di problemi d'ogni sorta, quali la povertà, la mancanza di lavoro, l'emigrazione, la voglia di riscatto e di

rinascita, la fatua credenza popolare che con un sogno ben azzeccato del solito antenato compiacente si potrebbero risolvere i problemi della grama esistenza cercando e trovando un tesoro.

È la storia, appunto del povero ma furbo falegname “Mastru Peppi”, il quale, aiutato dal suo antico e fidato amico “Sandu” (Michele Nadile), rientrato da poco da una lunga emigrazione nella ricca America del Nord (Novajorca), organizza una spassosa messinscena per arricchirsi con un tesoro che, come suggerito dal nonno buon'anima, si trova nei pressi della dirocata Rocca Angitola, interrato ai piedi di un albero di “Mundi Marèju”. Tutta la commedia ruota

intorno al personaggio di “Mastru Peppi”, che l'ottima interpretazione di Giovanni Di Mase la rende briosa, gustosa e arguta, cui si affianca l'onnipresenza della “povarèja arricchisciuta” di “Lucrezza 'a cajòrda” (Gisella Monteleone) che col suo fare irritante, aggressivo, prepotente e prevaricatore ostacola in tutti i modi, il rapporto amoroso che si è venuto a instaurare tra suo figlio “Giorgi” (Carmelo Lo Schiavo) e “Rora”.

Lei, benestante, non può assolutamente acconsentire a imparentarsi con quella “mischina” di “Rora” (Enza Curatolo). Grande e realistica, in ogni caso, l'interpretazione che ne fa Gisella

Dal libro di Angelo B. Silvestri “Cu' 'a Cambana”

PIZZO COME METAFORA ED IDEALE POETICO

Prof. Giuseppe Cianci

Parlare della poesia di Angelo B. Silvestri richiede devozione: sia perché la poesia comunica con un linguaggio diverso dalla narrativa e sia perché la sua la troviamo scritta in dialetto, quello di Pizzo, il paese natale. Il dialetto in poesia è assai efficace, anche se con esso si rischia di essere letti da non più di “venticinque lettori” come il Manzoni pensò potesse capitare al suo romanzo, “I Promessi Sposi”, scritto in un italiano non ancora diffuso tra il popolo. Difficoltà della quale l'autore si deve essere reso conto se accompagna i suoi componimenti con una versione in lingua e se si serve dell'artificio delle didascalie per dare supporto al lettore nella comprensione.

E tuttavia i poeti dialettali non sono né finiti, né morti. Tra Ottocento e Novecento essi sono cresciuti e proprio in concomitanza con l'affermarsi dell'italiano. Hanno scritto in dialetto Nigra in Piemonte, Porta in Lombardia, Belli e Trilussa a Roma, S. Di Giacomo in Campania, C. Buttitta in Sicilia, Tonino Guerra in Romagna, Albino Pierro in Lucania, Franco Loi in Liguria, Biagio Marin in Istria e Gianni Paonni in Calabria, autori che hanno dato ai dialetti una forza letteraria. Della insufficienza del dialetto si accorse Pasolini, il quale, avendo scritto pure lui in dialetto, non poté negare che negli anni sessanta, nonostante la sollecitazione politica dei partiti popolari, la nuova “koinè” linguistica si dovesse alla società industriale del Nord. E tuttavia è l'animo umano che se ne serve, spinto dalla sua stessa storia, direbbe Vico, il quale ritenne la poesia un linguaggio primordiale. E intanto, stando a quanto diceva Gramsci, possiamo sostenere, che se non è possibile mettere le “brache alla storia”, non è nemmeno possibile metterle alla poesia.

Poesia che il Silvestri eleva ad una condizione di eccellenza, facendo di Pizzo una metafora ideale e morale,

espressa, a guisa di poetica, nel primo dei quindici componimenti della sua raccolta, dal titolo “Grazzi a ttia”. “Oh, Pizzeju mio, comu serbisti!” / “Come ci sei servito”, dice nel suo primo verso, : “Ndi criscisti e diventammu randi”, “ci hai cresciuto e siamo diventati grandi”. / “Ndi mbarasti m'apprezzamu / chiju chi ndi desti / cà u bellu è vita / e n' àvi 'u si distruggi, / ma 'u s' assapura e 'mu si godi. / “Ci hai insegnato ad apprezzare / ciò che ci hai donato, perché il bello è vita / e non si deve distruggere / ma si deve assaporare e si deve godere.” “E 'mu ngi 'u dicimu a chij doppu 'i nuij. / Ti simu grati!” “E dobbiamo dirlo a quelli dopo di noi. / Ti siamo grati”.

Poetica che sviluppa nei successivi componimenti nei quali canta i diversi luoghi di Pizzo e il modo in cui la gente ci vive, adottando, non la versificazione della poesia popolare, ma il verso libero tipico della poesia in lingua.

Componimenti dei quali non faremo l'esame completo, ma di quanto ci sembra più caratterizzante sia dal punto di vista della forma, sia da quello dei contenuti, organizzabili in alcuni gruppi che riguardano la bellezza storica, architettonica ed urbanistica del paese, tutti aspetti volti alla esaltazione di Pizzo.

Il primo gruppo comprende: 1°): “ 'A fimmana d' 'u Pizzu” “Oh, bej figghjoli d' 'u paisi mio! / Stritti tutti vi tenarria cu' mia., / cu' simbatia v'abbrazzaria. / Bionda, bruna, nira, / d' 'u cendru o di atri parti, / quandu caminàti io mi stroppiju, / mi sendu nd' 'e carni 'nu friddiceju, / puru senza frevi m' àju. / Tutti vonnu 'i fimmani 'i cca”, canta con felice espressione che non ci sembra

ANGELO BATTISTA SILVESTRI

Presentazione di GIANNI PAONNI

Cu' 'a Cambana

Per necessità civiche, la campana suona e radunava gli abitanti della comunità



Opera di Mario Calogero

Edizione HODIGITRIA

necessario, per comprenderla, tradurre. Ci dà, dopo, la prima descrizione del paese, che sviluppa in modo capillare, riuscendo a mantenere piacevole la costruzione del verso. Seguono: 2°): “U corzu San Mbrangiscu”: “Di San Mbangiscu finu 'a Chjazza / a 'mu viditi, / è tuttu 'u girari nd' 'a sipurci. / No' parru di cosi religgiusi, / ma di andichi spichi d' 'u paisi / degni d' artari. / Vichi e vichicej s'assummanu tandi”; 3°): “ 'A Fera 'i tutti 'i Sandi”, in cui ci presenta i comportamenti dei compaesani: “È Festa pe' tutti, pe tutt' 'a gendi. / 'I n' annu a 'n' atru s'aspetta / e tuttu quandu si prepara / pe' chissa jornata” col tempo divenuta da festa “religgiusa” a festa “popolari”; segue la presentazione della piazza con le sue origini, la sua storia e il vissuto

cittadino che si è radicato nella memoria del luogo, espressa nella 4°): “ 'A chjazza àvi origgini / andichi, / jungia 'u Casteju / e 'u Paisi, / quandu chissu si stava formandu / tandu e tandu tembu fa. / 'Na vota si dicia c' avia / sutta caverni, / pe' depositu d'arrobba, / tipu magazzini. / Mo' è 'na cosa diverza: / divendau 'u cendru / 'i l'attenzioni d' 'u paisi; / no' àvi nendi sutta, / àvi tuttu subba.”, sopra.

Nel secondo gruppo che riguarda la piazza, l'autore impegna più liriche, essendo questa il luogo del multiforme svolgimento della vita sociale e naturale. Segue lo svolgimento dei percorsi stagionali, degli incontri che vi si svolgono, dei momenti di festa e di allegria e dei loro ricordi.

Ed inoltre parla delle trasformazioni subite assieme a quelle zone del paese rimaste esposte alla espansione selvaggia. Sono i componimenti che hanno un più lungo svolgimento e un maggior numero di situazioni da rappresentare, nelle quali l'efficacia espressiva può perdere di tono.

Tuttavia non si può dire che per averle affrontate sia venuta meno la capacità poetica, come mostriamo con le seguenti citazioni: “Si guardàmu 'a Chjazza / nd' 'a 'nu jornu 'i primavera, / pari ' na navi longa / cu' 'u Spunduni pe' prua / e cu' 'a chjesa d' 'a Mmecalata pe' puppa”. Versi questi che compone senza difficoltà e che richiamano altri componimenti: “D'astati poi 'a navi / mbarca cchiù passeggeri, / chi vènnu 'i tandi parti, / speci 'i Genuva, / ma puru di atri città.”. Procede, poi, sicuro con le altre due stagioni: Nd' 'o periudu / non di feri, / l'autunnu e 'u vernu, / tanda gendi angòra / ng' è nd' 'a Chjazza. / Divenda sembi chjna 'i perzuni, / speciarmendi 'u sabbatu e 'a dominica.”.

E non sente stanchezza creativa,

procedendo in una ulteriore descrizione: “ 'A Chjazza rapprisenda tandi cosi. / E' puru 'nu randi triatu, / adduvi tutti ponnu jri / 'mu recitànnu.”. Non manca di rappresentarci altri aspetti dati dall'innovazione dei costumi, i quali non hanno fatto perdere al centro la sua antica funzione: “Ma 'u cendru no' si perdi” sostiene, ed intitola a questo l'ultimo canto “Mo', no' si vidunu cchjù 'sti cosi. / Vicinu a 'Chjazza / ngi su' atri tipi 'i locali, / sembi p' 'a panza. A parti 'i barri / si trovanu ristorandi, pizzeri e birreri / veramendi commudi e utili, / ma no' si trova 'a sembricità d' a jeri.” Poi nel terzo gruppo la sua “rievocazione poetica” si fa propositiva, ossia portatrice di “riflessione”, considerando i danni che lo sviluppo edilizio ha creato all'antico assetto urbanistico di Pizzo e i rimedi che richiedono.

I componimenti che questi temi affrontano sono: “Chi ng' è doppu?”, “Comu riparàmu 'i danni” e “ 'A petra d' 'u Pizzu”.

L'ultimo, che conclude, è intitolato “U Paisi mio”, dove si esprime una “glorificazione” civile, qui la sua poesia assume i toni e i segni di un traslato o, più precisamente, di una metafora, con la quale la sua cittadina ci fa pensare a un luogo dell' utopia, un luogo, che essendo in Calabria, ricorda la “Città del sole” di Campanella, un celebre filosofo di tale regione e lo stesso Telesio, che per primo diede alla modernità la connessione tra “sapere e potere” di cui abilmente si appropriò l'Europa, facendo nascere la Scienza alla quale, con la modernità, abbiamo affidato la nostra “utopia possibile”.

Una “Utopia”, la sua, espressa in dialetto, lingua materna ricavata, per dirla con Jung, dai grandi “archetipi” dell'umanità.

Archetipi che il nostro affida alla poesia come forma espressiva dai tracciati più profondi, capace di scandagliare l'animo degli uomini e del loro mondo.

Cultura

A Pizzo il gelato è arte

di Angelo Battista Silvestri

VIAGGIO TRA I BAR GELATERIA CAFFETTERIA

I bar caffetteria

Come in un leitmotiv riportiamo un compendio di ciò che sono stati e che hanno rappresentato i locali bar. Nel Medio Oriente si hanno le prime caffetterie, seguite in Italia, a Venezia, dalla "Bottega del Caffè". L'abitudine di bere il caffè si sviluppa poi in tutto l'Occidente. In Italia i locali Caffè assumono il carattere di luoghi di incontro per il tempo libero o per affari, successivamente in diversi Paesi

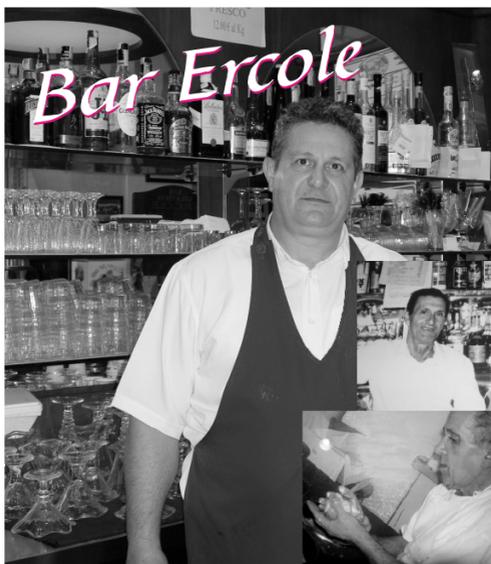
divengono centri culturali e punto di incontro di scrittori, politici e studiosi. Prendere il caffè diventa un rito, che dal '700 si compie in ogni Paese e sino ad oggi. Nell'Italia di fine Ottocento, i Bar Caffetteria sono luoghi pertinenti ai frequentatori provenienti dai ceti abbienti e si trovano in luoghi di prestigio, come le Gallerie, strutture che rappresentavano bene il nuovo potere economico e industriale del Paese.

Anche a Pizzo, a cavallo tra Ottocento e Novecento, si aprono i primi Bar Caffetterie nel centro del paese.

Locali che sono parte della storia cittadina pizzitana. Molti di essi sono tuttora in servizio. Oggi, in città, vi sono molti Bar Gelateria Caffetteria e tutti svolgono un servizio di classe, con prodotti di gelateria di alta qualità artigianale, riconosciuta in Italia e all'Estero.

La specialità gelatiera pizzitana è stata protagonista, nel 1999, della trasmissione televisiva di RAI2 "Festa del Gelato Pizzitano" in Piazza della Repubblica, nella quale il giornalista Pino Nano ha contribuito a diffondere i nostri ricercati gelati: il Tartufo, la Nocciola Imbottita, le Granite e le Creme, di diversi gusti, ed altre specialità. Vogliamo qui presentare il protagonismo del lavoro artigianale per

il gelato pizzitano, cioè la passione dei nostri gelatieri, che sono un patrimonio ed un vanto per la città e che noi vogliamo evidenziare in questo giornale. Oggi presentiamo un altro Bar Gelateria Caffetteria della Piazza della Repubblica: il "Bar Ercole", il terzo appuntamento mensile. Proseguiremo con gli altri Bar della Piazza e di altre zone della città.



E' un locale dei primi anni del Novecento, col nome già di Caffè Savoia. Che si ricordi, è stato gestito dalla famiglia Alighieri, Parini (che ha dato l'attuale nome al locale), Malerba, Vinci e da circa 45 anni è passato al nucleo Di Iorgi: ad Antonio e Gaetano ed attualmente a Franco Di Iorgi. Sino agli anni Cinquanta ha mantenuto il carattere di bar in prevalenza per la clientela locale. Poi, una produzione meglio assortita ed un ammodernamento dei locali ha assecondato altre richieste.

Nel passato i prodotti erano quelli tradizionali da bar, gelati alle creme granite di caffè, di limone, di mandorla. Oggi la scelta è tanta e più specializzata: Gelati Tartufo, Gelati alla Frutta, alle Creme Siciliane a base di ricotta fresca, Granite di vari gusti ed altro. Tutto artigianale.

Le specialità riconosciute sono: Tartufo Classico Nero (nocciola, cioccolato e inserto centrale di cioccolato fondente fluido); Riccio di Mare (forma di riccio con crema moretta e crema chantilly + gelato pistacchio e mousse al croccantino).

E' ricercato da clienti locali e stranieri, in ogni periodo dell'anno. Numerosi sono coloro che vi ritornano dopo averlo conosciuto.

Nel corso del tempo è stato oggetto di attenzione particolare: visita di Osvaldo Bevilacqua e Donatella Bianchi della Rai; dell'onorevole Franceschini; servizio della TV Tedesca e Ceca.

I tavolini accolgono all'ombra di alberi chi vuole apprezzare il gelato artigianale ed aprire la visuale sulla grande e bella piazza cittadina. Sicuri di un'impeccabile accoglienza.



Visto da Genova a cura di Giuseppe Raffaele

Pesca sostenibile, acquacoltura e leggi antinquinamento per salvare, particolarmente in Calabria, le risorse del mare

Gli esperti fanno diagnosi catastrofiche perché gli uomini, invece di migliorare l'ambiente marino lungo le coste, operano dissennatamente, in contrasto con le regole della natura.

La pesca è una risorsa che dobbiamo difendere tutelando quella sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Tanti pescatori, dopo ore di buio e di fatica, di vento fastidioso o di sole intenso, rimangono delusi dalla scarsità del pescato; gli operatori del settore hanno bisogno di provvidenze per continuare serenamente il loro lavoro. Lampare, sciabache e cincioli non danneggiano i fondali e pescano quel pesce azzurro che ha un alto valore nutritivo. I pescherecci, invece, con le loro reti a strascico, portano via dal mare pesci e molluschi di piccole dimensioni. Le razze di bianchetti e novellame sottraggono al mare quintali di pesci di media grandezza e un cibo di richiamo per altre colonie adulte in transito. I marinai liguri sostengono che le retate di bianchetti un tempo si facevano a Dicembre per Santa Lucia e a Marzo per l'Annunziata, quando questo pesce assumeva i colori dell'acciuga adulta.

A causa dello sfruttamento indiscriminate delle risorse marine alcuni pesci rischiano l'estinzione. Gli oceani più a rischio sono l'Atlantico e il Pacifico che subiscono l'assedio di agguerrite flotte di pescherecci. In ampie aree del Nord Atlantico le aringhe sono quasi estinte e l'ultima cattura di tonno rosso risale agli anni settanta. Anche in Italia il peso medio degli esemplari di tonno rosso catturati si è dimezzato e questo significa che si tratta di pesci molto giovani che nel tempo avrebbero potuto riprodursi. Instancabili corsieri del mare, i tonni transitano in branchi nel Mar Tirreno nel mese di Maggio e, un tempo, erano ambite prede delle tonnare pizzi-

tane. Le tonnare sono una memoria viva della storia marinara pizzitana. Le pregiate lavorazioni del tonno delle industrie Callipo, Sardanelli e Ceravolo danno continuità alle tradizioni di un popolo che è sempre rimasto attaccato alle sue radici marinare e alla pesca del tonno.

La crisi della pesca sostenibile induce a riflettere sull'utilità dell'acquacoltura che tutela l'ecosistema e viene praticata privilegiando le insenature; consiste nell'allevamento di organismi acquatici, il cui ciclo di sviluppo viene controllato dal punto di vista della riproduzione e dell'alimentazione attraverso interventi sull'habitat.

Tale attività è finalizzata all'aumento della produzione di pesci, crostacei, molluschi e vegetali acquatici che la pesca tradizionale non è in grado di assicurare. La FAO incoraggia questi allevamenti, che in Calabria, sono presenti a Vibo Marina e a Lamezia, perché il mare offre soltanto la metà del consumo mondiale. La Cina, con il 70% del pesce allevato nel mondo, cercava di sostituire la farina di pesce, che è il cibo di questi allevamenti, con l'erba ma con scarsi risultati per i gusti dei consumatori occidentali.

Occorre un risanamento biologico marino e, quindi, un ripopolamento faunistico dell'ambiente. Le bellezze dei 700 Km di spiagge calabresi devono essere difese dallo scempio urbanistico e dagli scarichi di rifiuti industriali per non danneggiare quel turismo che è l'unica risorsa della regione. Sono recenti le notizie della moria di pesci nei laghi di acqua salmastra "La Vota" di Gizzeria e l'inquinamento della nave dei veleni nelle acque di Cetraro. Il mare è la componente essenziale per una lieta vacanza e allora cerchiamo anche noi di curarlo per fare un tuffo dove l'acqua è più blu.

Ricordando Pino Schiavone

Un vuoto incalcolabile quello lasciato da Pino Schiavone che con la sua morte si è portato via il grande amore per la vita, la sua genuinità, la dedizione alla famiglia e la sua grande passione per il teatro. Pino rimane una grande figura del teatro pizzitano, un bravo commediografo ed un eccellente traduttore nella lingua dialettale delle commedie dei fratelli De Filippo che adattava ai suoi canoni artistici. Lo ricordo particolarmente nella brillante interpretazione di "Tarantella" della commedia "U peccatu di Giacchinu" dell'indimenticabile Davide Donato e nei ruoli altrettanto comici di "U mortu pigghiau scangiu".

Con lui e l'altro grande protagonista del teatro pizzitano, Silvano Murmura, la Compagnia Teatrale Pizzitana ha calcato alcuni importanti palcoscenici italiani, tra cui quello famoso del Teatro Alcione di Genova. Dotato di una fine capacità comunicativa, Pino ha sempre cercato di esaltare momenti di sano umorismo pizzitano. La sua perdita ha lasciato nella costernazione i suoi cari e profondamente scosso il teatro calabrese e l'ambiente scolastico dove svolgeva il suo lavoro. Nonostante lo scorrere del tempo, Pino mai dimenticherò i momenti di sincera e affettuosa amicizia vissuti insieme.

Potenziare il verde per migliorare la qualità della vita pizzitana

Per migliorare la qualità della vita dei cittadini bisogna curare il verde che ha un'importanza paesaggistica, culturale, ecologica e climatica. E' necessario salvaguardare il patrimonio verde esistente attraverso l'applicazione delle norme che disciplinano rigidamente l'abbattimento e la potatura degli alberi (!) e vanno rispettate, ed eventualmente integrate, quelle per la difesa fitosanitaria con la prevenzione delle principali malattie e dei parassiti animali e vegetali. Occorre realizzare nuove aree verdi e abbellire con aiuole alcuni spazi urbani perché è nella magnificenza della natura che lo spirito rinasce.

Pizzo ha un solo parco pubblico che ritengo insufficiente per il numero dei residenti; ha pochi alberi (e molti di quei pochi mi risulta siano stati di recente tagliati) e non tutti adatti al suo ambiente e non deve trascurare il verde pensile per contrastare le isole di calore urbano.

La strada che collega la Marina alla Seggiola, dopo il ripristino, ha bisogno di pini marini per essere più confortevole. Via Nazionale, un tempo luogo di inebrianti profumi di fiori, è ora dannoso respiro di scarichi di macchine e camion; la civiltà del cemento ha cancellato quel verde che, oltre ad offrire ortaggi di

squisiti sapori, purificava l'aria di benefico ossigeno. Nel periodo estivo ricordo che tante famiglie a sera si recavano a passeggio nella suddetta via per respirare la fresca e salubre aria di campagna. Mi auguro che la nuova strada del Mare riesca a renderla più vivibile.

A Pizzo i piani regolatori non hanno mai tenuto conto degli spazi e delle condizioni ambientali del territorio. Non dimentichiamo che il verde costituisce un "biglietto da visita" per quanti si apprestano ad entrare nella nostra città. L'estate, assieme ai fiori di rapido sviluppo, fa proliferare erbacce che devono essere estirpate.

Alla sensibilità del volontariato questo compito e quello della cura e della manutenzione del verde più in sofferenza; al Comune il compito d'intervenire con la fornitura del materiale occorrente e simbolici incentivi economici. A Genova, in alcune vie, riscuotono tanta ammirazione le ornamentali piante donate al Comune da cittadini e attività commerciali. Pizzo ha un paesaggio incomparabile, tradizioni marinare antichissime, storia e cultura, ma deve vestirsi di verde per assolvere determinate funzioni climatiche e ambientali ed essere sempre più accogliente e più bella.

Assistenti bagnanti per migliorare la sicurezza delle spiagge

E' arrivata l'estate e la clientela turistica del mare pensa alla sicurezza sulle spiagge. E' molto importante che gli stabilimenti balneari dispongano di un Assistente Bagnanti qualificato per la sicurezza di coloro che affollano le spiagge. A Pizzo il Comune dovrebbe segnalare con bandiere rosse il divieto di balneazione in caso di mareggiate. L'Italia, con i suoi 7.000 Km di coste marine, è particolarmente sensibile ai pericoli e alle insidie che il mare può riservare agli inesperti nuotatori. Negli ultimi anni il Governo ha varato leggi e norme che hanno reso più sicure le coste e abbassato l'elevato numero di vittime per annegamento. I due organi riconosciuti a livello nazionale per formare gli Assistenti Bagnanti sono la Federazione Italiana Nuoto e la Società Nazionale Salvamento Genova, ma, al proprio interno, possono rilasciare brevetti anche la Croce Rossa Italiana e i Vigili del Fuoco. Per conseguire il brevetto di Assistenti Bagnanti bisogna avere un buon livello di preparazione fisica e di preparazione teorica per intervenire nel momento in cui la persona ha bisogno di aiuto. Bisogna inoltre sostenere prove di selezione in acqua, prove pratiche in piscina e, alla fine dell'iter formativo, prove scritte e prove pratiche molto rigorose per valutare le conoscenze acquisite durante i corsi. Con la presenza del personale della Capitaneria di Porto che vigila sulla preparazione dei candidati e sulla serietà della prova in esame, è possibile conseguire brevetti che qualificano l'operatore ad agire in piscina, in acque chiuse e in acque aperte. Un sentito ringraziamento alla Guardia Costiera che incessantemente controlla il mare per prestare soccorso e per garantire spiagge pulite e vacanze serene. Una raccomandazione ai giovani: il mare ci rende partecipi della sua bellezza misteriosa e sublime ma può risultare fatale sfidarlo quando è agitato.

Cultura

L'ARTISTA PIZZITANA CATERINA RIZZO

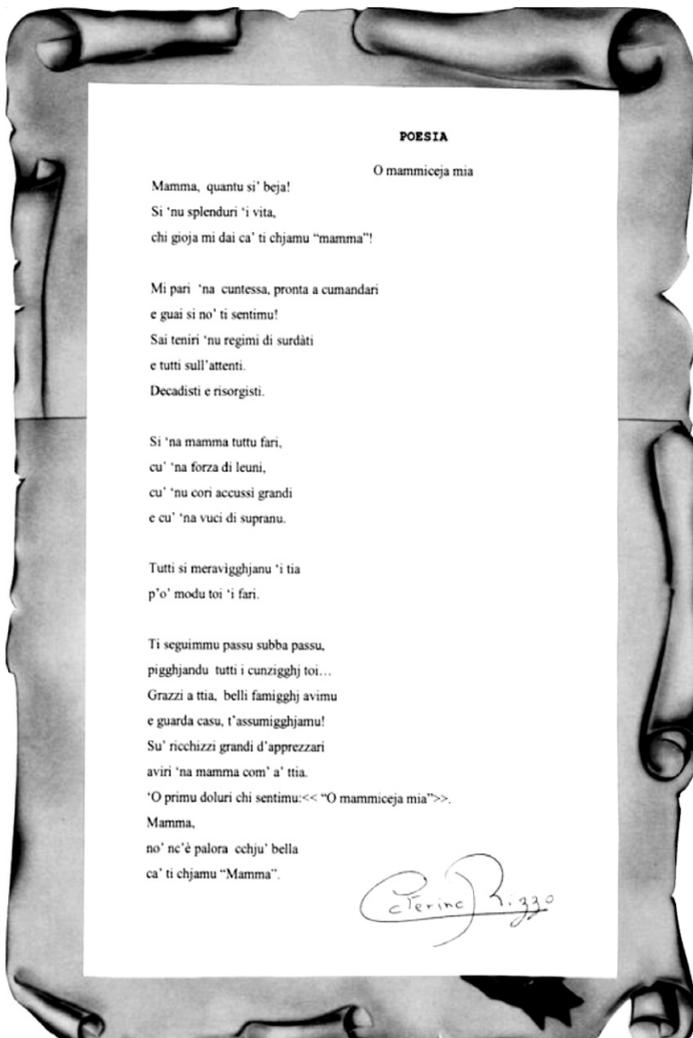
tra POESIA e ARTE

PREMIO INTENAZIONALE di POESIA

“Tropea Onde mediterranee” 7ª edizione 2010 Poesia in vernacolo, inedita, con la traduzione dialetto Calabrese e Italiano data 25/4/2010 titolo “O mamicceja mia” di Caterina Rizzo ANTOLOGIA 2010 -pag. 203 L'artista è nata a S. Domenica di Ricadi e risiede a Pizzo Calabro.VV.



Foto di C. Rizzo L'isola di Tropea “vista dal convento” Tavolozza colori e pennelli, ho dipinto la mia isola.



“L'amore per l'arte e di conseguenza per la poesia, è sempre stata viva in me.

Questa passione mi ha portata nel tempo a sperimentare nuove tecniche per dare vita a nuove forme ... Tra i giochi di luci, ombre e colori, che esprimo attraverso i miei dipinti, ho sempre cercato di far captare lo sguardo dell'osservatore che, con occhi nuovi osserva l'amalgamarsi della cromaticità attraverso volti che guardano, mani che accarezzano, e che talvolta anch'io immersa in questo clima tra arte e poesia rimango catturata dagli spazi infiniti dovuti ai momenti di vita e di gioia vissuti.”

Motivazione del Premio a CATERINA RIZZO:

La parola “mamma” è come un libro aperto, dove il principio e la fine evidenziano i valori della vita.

Solo una “mamma” può entrare nel cuore dei propri figli, “mamma” è il termine più dolce che esiste, perché invocando “mamma” le labbra si baciano due volte.

**DON GIOVANNI TETI
LONGOBARDI VV.**

Un commento nel commento per dire poche parole che sembrano esprimere il sentimento più bello di ogni uomo racchiuso nella profondità del suo cuore e ripetuto sistematicamente attraverso le labbra, dal primo balbettare all'ultimo sospiro: “mamma”! Tale esclamazione echeggia in modo in modo viscerale in tutto il genere umano, laddove la razionalità di qualsiasi evento lascia spazio all'espressione dettate del cuore. Bella e cadenzata questa poesia dedicata a colei che fa sbocciare la vita, e che da sempre partecipa a un disegno divino racchiuso nel dono totale di se. Ricevere e dare vita e il miracolo che si perpetua senza tregua. Tutto ciò si avvicina a quanto madre Teresa di Calcutta ci dice: “fino a quando ci sarà il mondo un individuo significa che Dio non si è dimenticato di noi.”

Da ciò ne vien fuori il senso dell'esistere che continuamente fa gridare anche attraverso il silenzio il nome che accumuna tutti, e al quale dobbiamo non solo al dono della vita, ma con Dio anche nell'anima che prende possesso di quel corpo formato dell'anima e nell'amore. Complimenti e Auguri!
“ Un bellissimo leggere! Ancora più bella; quando qualcuno sa, commentarla Grazie! DON G.TETI”,
C. RIZZO

**GIUSEPPE TREMENTINO
ROMA**

Ci sono persone che si commuovono facilmente, ed altre a cui ci vuole più tempo, ma se un lettore entra nella mente nella poesia stessa, si rende conto di quanto sia drammatica ed allo stesso tempo affascinante. Chi si annoia è perché l'ha solo letta per leggerla e non si è impersonato. Le sue poesie, i suoi dipinti

risvegliano i nostri cuori addormentati e assopiti! Che dire semplicemente stupenda, davvero toccante ed incredibilmente bella!!!
“Bravo toccanti le tue parole
Grazie! GIUSEPPE,” C. RIZZO

GIOVANNI F. - VIBO V.

Brava Caterina!
Con la tua semplicità hai dato vita e corpo a questa bellissima poesia. Le mamme portano gioia e calore nella nostra vita, allievano le nostre sofferenze con il loro rassicurare conforto e rappresentano un costante punto di riferimento. Mamma parola soave, dolce respiro, assoluta certezza. Tutto questo sei tu! hai evocato in questa bella poesia dialettale la nostra maestra d'amore “la mamma”.
“Che dire, poesia su poesia ... Grazie!
GIOVANNI,” C. RIZZO

I GIOVANI NEL GRUPPO

di Angelo Battista Silvestri

Tempo indietro ho assistito alla proiezione del film “Nient'altro che noi!”, un lavoro d'essai realizzato con un cast di giovani attori presi dalla strada e la regia di Angelo Antonucci. Raccontava una storia vera e attuale di bullismo scolastico verificatosi in Campania, mettendo in evidenza la dura presa di coscienza collettiva finale. Il film è stato premiato al 62° Festival del Cinema Salerno 2008, per la tematica affrontata, ed è stato programmato in molte sale cinematografiche appositamente per i giovani delle diverse scuole. **Da uno scritto** di Gustavo P. Charmet si ricava un'interessante riflessione pedagogica sul mondo giovanile odierno e si trae un valido spunto per affrontare in modo specifico il tema della crisi d'identità adolescenziale. **Oggi giorno pare** si registrino sempre più episodi di gruppi giovanili con atteggiamenti di rottura nei confronti della società. L'insoddisfazione degli adolescenti emerge e si propaga come un'epidemia e viene indicata, come si vede, con preoccupazione da più voci ed in più luoghi. Che il fenomeno interessi direttamente i giovani pizzitani o meno, sembra comunque importante parlarne, sia per cultura civica e sia perché è utile individuare sul nascere quei casi di bullismo scolastico o di quartiere che si possono trasformare in devianze inquietanti e fenomeni gravi.

Atteggiamenti prepotenti e intolleranza sistematica è bene prevenirli più che curarli. **Per cercare di** conoscere i gruppi di adolescenti di oggi, possiamo avanzare alcune ipotesi sul loro stato. Ricordiamo che da sempre gli adulti e i giovani hanno vissuto dissidi generazionali, anche di forte impatto. Negli ultimi tempi però i loro rapporti sono peggiorati. Genitori ed educatori vedono con sospetto i giovani in gruppo, ritenendo che essi perdano tempo e non combinino alcunché di buono. Tengono anche una guardia stretta attorno alla loro formazione, che per garanzia viene riconosciuta qualificata solo se avviene verticalmente, tra adulto e adolescente. Ma, diversamente da quanto general-mente ritenuto, all'interno del gruppo vi possono essere rispettabili occasioni educative per i giovani. Lo si comprende tenendo presente che gli ideali che fanno parte della cultura degli adulti attuali hanno origini prevalentemente negli anni della loro stessa gioventù, della loro stessa compagnia di amici in gruppo; oltre che nei rapporti con i genitori, educatori e simili. **Ma se il gruppo** può generare occasioni positive, è altrettanto vero che non gli si può dare credito in modo incondizionato. Come ricordato, i gruppi odierni possono porre problemi di ordine sociale. Il loro



comportamento porta in alcuni casi a commettere reati, legittimare violenza e fare uso di stupefacenti. Non solamente in Italia, ma anche in altri Paesi. Ma perché succede? I giovani dell'attuale età adolescenziale chiedono aiuto al gruppo in quanto si sentono tristi, soli e annoiati e si aggrappano ad esso per superare le proprie difficoltà. La fiducia nel gruppo nasce da quando erano ragazzi, quando da piccoli sono stati quasi affidati ai loro coetanei, con cui stare in compagnia durante il periodo scolastico, dall'asilo sino all'elementare e media, mentre i propri genitori svolgevano i loro compiti fuori casa. I ragazzi hanno così compreso che la scuola era il luogo privilegiato di

socializzazione e si sono abituati a crescere con i compagni, condividendo con essi l'assenza della famiglia. Fare riferimento al gruppo di amici era diventato quindi un'abitudine. Nel tempo, hanno continuato a credere naturale trovarsi con i coetanei per progettare in comune una soluzione contro la tristezza e la noia che si portavano con sé. Anche oggi, seppur cresciuti, percepiscono il malessere di prima e si aspettano che il gruppo “deve” suggerire qualcosa di straordinario e coinvolgente, un antidoto alla propria crisi esistenziale. Il gruppo però non riesce a svolgere una funzione equilibratrice e si perde dietro azioni surrogate. Di sicuro, non ha le competenze specifiche per intervenire, per indagare e risolvere i problemi dei giovani. Cosicché propone in modo approssimativo una soluzione forte per vincere l'animo in crisi: trasgressione, violenza e fumo di sostanze. Dobbiamo dire, fortunatamente, che non sempre i gruppi formano bande di giovani devianti. Alle volte sono costituiti da amici che stanno assieme e che casualmente si trasformano in soggetti complici di malefatte; giovani che non reputano l'atto violento, compiuto dal singolo, come una colpa individuale, bensì come una responsabilità collettiva che li mette al riparo da rimorsi personali.

In altri casi invece si possono verificare scene che in qualche modo ricordano dolorosamente “Arancia Meccanica”. **I gruppi di** giovani bulli e violenti si riscontrano con evidenza nelle grandi aree metropolitane, in particolare nelle periferie delle grandi città. Ciò vale in Italia come all'estero. Senza voler pretendere di ergersi a giudici per condannare o assolvere, viene da fare una considerazione che va nella direzione di comprendere in tondo. I gruppi giovanili che manifestano sfaldature sociali non sono sempre emanazione distintiva degli stessi giovani, ma possono rappresentare una conseguenza dei nodi non risolti nella comunità adulta. Le implicazioni per una riflessione adeguata sul tema possono essere molteplici e indagano sulle scelte compiute dal sistema produttivo e da ogni altro ambito. Il problema è di oggi e sicuramente non è di semplice soluzione, anche se i moderni studi sulla psicologia dell'età evolutiva tracciano una fisionomia attendibile del mondo giovanile e dei loro problemi. Noi adulti, che abbiamo la responsabilità della crescita dei giovani, pur con tutti gli errori che possiamo commettere, dobbiamo forse essere più presenti ad ogni minima avvisaglia di richiesta d'aiuto che viene dai nostri figli.

Formazione

L'autocritica è quel processo mediante il quale la ragione umana prende coscienza dei propri limiti e delle proprie possibilità.

Questo principio filosofico dovrebbe indurre ogni cosiddetto "politico-amministratore" a valutare, preventivamente e con senso di responsabilità, la propria idoneità o meno a ricoprire cariche pubbliche di rappresentanza.

Nell'attuale momento storico, contrassegnato da una spinta verso il

tecnicismo e la professionalità delle scelte amministrative, non vi è dubbio che negli Enti locali i politici debbano conoscere le regole guida entro cui poter svolgere la loro attività.

E' chiaro, però, che nessuno pretende che il consigliere sia un professionista e che debba, quindi, conoscere personalmente tutte le regole del gioco. Ciò non toglie, tuttavia, che un consigliere diligente abbia il dovere di acquisire tutta la

documentazione necessaria e, se non ha competenze specifiche proprie, sottoporla al vaglio di un esperto della materia dal quale poter avere eventuali pareri tecnici o giuridici a sostegno della propria attività sulla legittimità ed opportunità dei provvedimenti da emanare.

In passato erano i Partiti, con la loro struttura organizzativa, a svolgere questa funzione.

Oggi, mancando tale supporto, ogni consigliere, che vorrà svolgere

pienamente e diligentemente la propria funzione, dovrà riferirsi ad una struttura che colmi il vuoto lasciato dai Partiti.

Se un Paese vuole cambiare ha bisogno di rappresentanti all'altezza del compito di cui sono investiti; caso contrario la Politica rimarrà in mano ai burocrati che continueranno a decidere sulla base di usi correnti e consuetudini.

E tutto resterà come prima.

Riteniamo funzionale formulare qui di

seguito un *vademecum giuridico*, contenente elementi utili a tutti per accostarsi con umiltà ai più elementari termini del linguaggio giuridico-amministrativo, nonché le principali leggi che ogni Consigliere dovrebbe conoscere per non incorrere in errori o carenze nell'espletamento del proprio mandato e svolgerlo nella maniera più efficace possibile.

G.B.C.

VADEMECUM DEL CONSIGLIERE

(seconda dispensa)

L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La finalità del provvedimento corrisponde alla finalità del potere si esplica nell'ambito dei limiti fissati dalla legge e, in ragione della loro più o meno ampia intensità, si distingue tra attività discrezionale e vincolata

ATTI DISCREZIONALI DISCREZIONALITÀ

Scelta comparativa di interessi

La discrezionalità è la facoltà di scelta dei comportamenti più idonei a conseguire, attraverso l'esercizio del potere, fra più opzioni ugualmente lecite, l'adozione di provvedimenti rivolti all'attuazione di un determinato fine (*finalità specifica o causa giuridica tipica*) di interesse pubblico (*finalità concreta*). Detto fine deve corrispondere alla causa giustificativa del potere esercitato, cioè dev'essere quel fine specifico per il quale il potere è stato conferito.

La facoltà di scelta, quindi deve ottemperare all'osservanza dei criteri che possono ricavarsi, pealtro, in via deduttiva, dalla legge che consente il ricorso giurisdizionale amministrativo contro gli atti viziati da eccesso di potere, incompetenza e violazione di legge. Più o meno libera, invece, è la scelta dell'an (*se emanare un certo atto*) del *quomodo* (*sulla forma: modo di emanare quell'atto*), del *quid* (*sul contenuto e clause dell'atto*) e del *quando* (*sui termini*). Vincolati sono gli scopi, fissati dalla norma coerentemente con la causa.

Dunque, più che di libertà nella discrezionalità si dovrebbe parlare di apprezzamento. Infatti, la P.A. non è libera nella scelta dell'interesse da perseguire, data la presenza del limite costituito dallo specifico fine pubblico individuato dalla norma attributiva del potere.

VIZI DI LEGITTIMITÀ: Eccesso di potere, incompetenza e violazione di legge

RIMEDI: Annullamento

ATTI VINCOLATI ATTIVITÀ VINCOLATA

Quando l'azione amministrativa risulta regolata dalla norma in ogni suo elemento in quanto la ponderazione degli interessi è già stata effettuata preventivamente dal legislatore.

ATTI DI BUONA AMMINISTRAZIONE - MERITO

Es.: eliminazione epidemia (fine, mediato, di interesse pubblico):

isolare gli infetti o disinfezione? (fine immediato)

Atti conformi perfettamente alla legge ed anche opportuni e convenienti (principi costituzionali: principio di buon andamento o regole di buona amministrazione della P.A. - art. 97, primo comma, Cost.) L'accertamento della opportunità o della convenienza dell'atto comporta un sindacato di merito. L'atto è opportuno o conveniente quando il risultato concreto corrisponde al risultato voluto. Confronto tra risultato concreto (*se gli effetti dell'atto hanno eliminato l'epidemia*) ed il risultato voluto dell'atto (*l'eliminazione dell'epidemia*).

Il principio di opportunità impone di raggiungere il risultato voluto (*eliminazione dell'epidemia*) nel modo più acconcio e cioè utilizzando i mezzi più idonei.

L'inopportunità e la sconvenienza di un atto si sostanziano in un giudizio negativo circa la corrispondenza tra il fine cui mira l'atto (*risultato voluto*) ed il risultato concreto (*effetti dell'atto*) che con esso si è conseguito.

Es.: se l'epidemia è stata debellata allora l'atto è stato opportuno e conveniente; quindi, il risultato voluto è stato conseguito.

VIZI DI MERITO: inopportunità e sconvenienza o inadeguatezza

RIMEDI: Riesame e revoca.

L'AZIONE POLITICA - ATTI POLITICI

La scienza diretta ad indagare e soddisfare gli interessi della gente. Essa rappresenta una scelta di priorità fra vari interessi pubblici: atti del tutto discrezionali e svincolati dalla legge, che non è in grado di individuarne preventivamente i fini.

Infatti, mentre in astratto appare netta la linea di demarcazione tra l'attività politica e l'attività amministrativa, nella realtà le due attività spesso si intersecano fino al punto da rendere difficile l'individuazione dell'una e dell'altra in una singola fattispecie.

Es.: nella nomina di un dirigente generale di un ministero, il quale deve assolvere ad un compito specifico e qualificato, assume una maggiore

prevalenza l'aspetto amministrativo su quello politico che si limita al rapporto fiduciario.

INTERESSE LEGITTIMO

L'interesse legittimo è un interesse individuale strettamente connesso con un interesse pubblico e protetto dall'ordinamento giuridico soltanto attraverso la tutela giuridica di quest'ultimo.

Si ravvisa quando l'interesse del privato venga riconosciuto meritevole di tutela perché conforme all'interesse pubblico (quindi, indirettamente attraverso la tutela di quest'ultimo).

REQUISITI DI LEGITTIMITÀ

(consistono in speciali qualificazioni degli elementi essenziali)

DELLA VOLONTÀ

Il potere persegue una finalità specifica (causa giuridica tipica giustificativa del potere) e una finalità concreta (interesse pubblico) che si esercitano attraverso l'atto.

Causa: la *finalità specifica* del provvedimento che corrisponde alla finalità del potere. La causa (finalità specifica propria: es.: *causa tipica del potere sanitario, del potere urbanistico, ecc.*) è un requisito del potere e non dell'atto; è vietato perseguire le finalità proprie di un determinato potere (*potere urbanistico*) mediante l'esercizio di un potere avente diversa finalità (*potere sanitario*); la causa del potere consiste nel far sorgere in capo al destinatario dell'atto un nuovo diritto ed un nuovo potere.

Interesse pubblico: *finalità concreta*.

A questi vanno aggiunti: i precetti di imparzialità, di logica, di completezza, di conformità agli atti e ai fatti della P.A. nonché l'immunità da vizi di errore, violenza o dolo.

DELL'AGENTE

capacità (*investito di potere: pubblica potestà*);

competenza (*sfera di potestà*), misura delle attribuzioni: poteri o funzioni che un organo può esercitare;

interesse ad agire: inteso come bisogno di tutela giurisdizionale che emerge dall'affermazione contenuta nella domanda dei fatti costitutivi e dei fatti lesivi del diritto;

legittimazione ad agire (*abilitazione ad agire: corrispondenza della persona che di fatto agisce con quella cui la legge consente di agire*); titolarità attiva e passiva dell'azione, necessaria per var valere i diritti che si affermano come propri e la cui titolarità passiva si afferma in capo a coloro contro i quali si propone la domanda.

DELLA FORMA

esistenza e sufficienza della **motivazione**

PRESUPPOSTI

(consistono nella sussistenza di date situazioni)

di fatto (*situazioni del soggetto e dell'oggetto*)

di diritto (*adempimenti*)

VIZI DI ILLEGITTIMITÀ

DELLA VOLONTÀ

ECESSO DI POTERE

(*vizio della funzione intesa come il potere "nel suo farsi atto"; concerne il non corretto esercizio del potere discrezionale; confronto fra l'atto e il limite della discrezionalità; non deriva dalla violazione di norme giuridiche ma da regole non scritte*)

Il potere discrezionale va esercitato in conformità a principi e regole giuridiche da tenere distinti dai criteri di buona amministrazione (*vizi di merito*); Atto amministrativo emanato per un fine diverso da quello voluto dalla legge per il quale il potere era stato attribuito: limite (*vincolo*) al potere discrezionale;

Eccesso di potere con il significato di **sviamento di potere** (*e non di straripamento di potere*) articolato nella seguente serie di figure sintomatiche:

• per **sviamento di potere dall'interesse pubblico:**

violazione del principio dell'osservanza dei fini istituzionali: *mancata corrispondenza dell'atto all'i.p.* (es. *ordine di sgombero di un fabbricato col pretesto che sia pericolante ma in realtà per svilarne il prezzo e renderne più agevole l'acquisizione da parte della P.A.*;

ordine di chiusura di alcune strade motivato dalla pericolosità per la circolazione stradale ma in realtà per impedire l'afflusso ad un comizio politico);

• per **sviamento di potere dalla causa tipica:**

mancata corrispondenza dell'atto alla causa tipica (es: *perseguire le finalità proprie di un determinato potere* (potere urbanistico) mediante l'esercizio di un potere avente diversa finalità (potere sanitario);

• per **parzialità:** **violazione dell'osservanza del principio della giustizia sostanziale:** *disparità di trattamento* (presuppone un giudizio comparativo tra più soggetti); *manifesta ingiustizia* (es. *dispensa dal servizio per scarso rendimento di un impiegato le cui prestazioni risultano diminuite per infortunio subito a causa di servizio*);

• per **manifesta illogicità:** **violazione del principio di logicità e di ragionevolezza:** *contraddittorietà e incoerenza;* *irrazionalità;* *abnormità;* *motivazione contraddittoria o incoerente;* *inesistenza, insufficienza o difetto della motivazione;* *motivazione falsa, incongrua e contraddittoria;* *motivazione perplessa, dubitativa;* *contraddittorietà dei provvedimenti;* *contraddittorietà tra la motivazione e il dispositivo dello stesso provvedimento* (es. *un impiegato viene qualificato come diligente e nel dispositivo viene licenziato per scarso rendimento*); *carezza o contraddizione* (contrastati tra motivazione e dispositivo) *nella stessa motivazione e/o nello stesso dispositivo o tra due provvedimenti emanati dalla stessa autorità* (es: *si licenzia un impiegato per esuberanza di personale e con successivo provvedimento a distanza di breve tempo viene assunto altro personale*);

• per **incompletezza:** **violazione del principio della completezza:** *erronea valutazione o travisamento dei fatti* (es. *ordine di demolizione di edificio dichiarato pericolante mentre è in normali condizioni di stabilità*); *mancata valutazione e comparazione di tutti gli interessi che vengono in rilievo nella fattispecie;* *inesistenza ed erroneità del presupposti* (es. *quando la P.A. non ha una precisa e completa conoscenza di tutti i fatti che si pongono come antecedente logico e che legittimano il provvedimento*);

eventi: accadimenti naturali: situazioni: stato di salute; contingenze: stati di pericolo;

• per **non conformità ai fatti e agli atti della P.A.:** **violazione del principio della conformità:** *privi del valore di fonti del diritto* (*disposizioni normative interne proprie dell'organizzazione amministrativa*); *per inosservanza delle circolari, direttive, istruzioni, regolamenti interni, prassi amministrativa* (*disciplinano l'esercizio del potere*);

• per **vizi di errore o violenza;**

DELL'AGENTE INCOMPETENZA

L'atto viene emanato da un organo al di fuori della sfera di potere e di attribuzione ad esso riservata:

Attribuzione riservata all'organo pubblico e sua legittimazione ad adottare il provvedimento

incapacità (*poteri o potestà*)

incompetenza (*sfera di potestà distribuita secondo territori materia e valore*)

carezza di legittimazione (*abilitazione ad agire*)

VIOLAZIONE DI LEGGE

CARATTERE RESIDUALE

(sono compresi tutti i vizi che non rientrano nelle altre figure dell'eccesso di potere e della incompetenza, violazioni di precise edefinite disposizioni di legge o di altre fonti normative secondarie)

MANCANZA DEI REQUISITI DI LEGITTIMITÀ DEI PRESUPPOSTI

• per **violazione di legge o falsa applicazione della norma;**

• per **violazione di norma** sul procedimento di formazione del provvedimento amministrativo;

• per **mancanza di motivazione, motivazione insufficiente** (v. art. 3 L. 241/1990);

• per **mancata comunicazione dell'inizio del procedimento.**

• per **difetto di istruttoria e per omessa considerazione dei presupposti di diritto** (*mancata acquisizione dell'interesse di cui sia portatrice la parte non avvertita in conseguenza della mancata comunicazione*);

MANCANZA DEI REQUISITI DI LEGITTIMITÀ DELLA FORMA

• per **vizi di forma;**

DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

• per **diseguaglianza e parzialità:** *ai sensi degli art. 3 e 97 Cost.* (v. "eccesso di potere" per vilazione del principio di imparzialità).

N.B. la prima dispensa è stata pubblicata sul numero aprile-maggio 2010

DIETRO LE QUINTE

(PRIMA PUNTATA)

STORIE DI INCONTRI
VIRTUALI CON IL POTERE

Una cena perfetta a base di champagne e caviale. Il mio primo vero appuntamento importante, per di più con uno dei personaggi più in vista del momento. In un lussuoso ristorante del centro con una grande ruota per insegnare.

Un signore tutto d'un pezzo, di altri tempi, che pretendeva non il rispetto ma l'invidia della gente. Il Presidente di fanfani memoria mi accoglie con un sorriso a trentadue denti stampato sulle labbra. Mi invita a sedermi e fare come se fossi a casa mia. Ma conoscendo già in anticipo ciò che aveva da dirmi non esitai ad essere sfidato sul terreno che mi era più congeniale. Prima di iniziare il convivio, il Presidente, da buon democristiano che era, recitò tutta d'un fiato la retorica preghiera della sera.

Ma da buona pecorella come era apparso per un istante si trasformò in una macchina sputa parole. Subito mi avviluppò con i suoi discorsi pieni di tante cose belle, tanto belle che per un istante credetti veramente a quello che mi stava dicendo. Ritornato in me e alla realtà, ripensai velocemente al disastro del nostro paese. Mi lasciai, comunque, guidare delle sue parole cariche del pragmatismo di un uomo devoto al potere.

Tanto devoto da gettare nello sconforto di una crisi mistica anche il papa. Progetti faraonici aveva in mente per il suo paese. Il turismo porterà i soldi necessari per appesantire le tasche delle gente: quale gente ancora, in dieci anni di promesse, non si è capito. Costruire campi da calcio, fondare una squadra e diventarne il presidente. Attirare le televisioni ed i giornali e camminare a braccetto con i rappresentanti del popolo, delle maestranze e delle arti. Tutti a lavorare, mai più nessuno avrà il tempo di sorreggere le porte dei bar, per paura di non trovare nient'altro da fare.

Pensai a quante cose e a quanti prodigi il Presidente avrebbe potuto fare se solo si fosse tuffato nel mondo imprenditoriale e avesse lasciato fare la politica a chi di dovere. Un consiglio spassionato che il Presidente accettò volentieri, e che anzi contraccambiò con un'altrettanto spassionata proposta. Per via di quelle mie operette da quattro soldi che tanto lo infastidivano. Avrei dovuto farmi da parte, lasciare perdere e pensare ai fatti miei.

Il Presidente voleva prendersi indisturbato gli onori della gente, che proprio in quel periodo, alle porte della nomina popolare, lo omaggiava di ogni tipo di servizio e benvenuto. Perfino quelli come lui dimostravano una spiccata dipendenza per la sua persona, tant'è che era molto raro vedere il Presidente in giro da solo, senza nessuno che lo accompagnasse o che gli aprisse la porta del bar, dove giocavano sempre davanti all'uscio due gatti.

Nessuna interferenza nella sua strategia, tutto doveva filare liscio come l'olio di ricino. In cambio avrei atteso la sua considerazione, ma non la considerazione della gente. Una proposta che mi allettava, tanto è vero che per un attimo pensai di accettare volentieri. Potei declinare l'invito per la mia indipendenza dal potere.

Pensai però a quanti altri come me, nella mia stessa situazione, avrebbero avuto la possibilità di girare le spalle al Presidente nel ringraziarlo per la splendida cena a base di caviale e champagne.

Antonio Siberia

- Interrogazioni -

POSTE DI BILANCIO

Presentata il 25 maggio 2010 al Revisore dei conti del Comune, al Responsabile del settore Finanziario, e per conoscenza al Prefetto di Vibo Valentia e alla Sezione Regionale della Corte dei Conti di Catanzaro

"I sottoscritti, in qualità di consiglieri comunali del Comune di Pizzo, nell'esaminare il fascicolo relativo al bilancio di previsione che sarà approvato nel prossimo consiglio comunale, non hanno rinvenuto alcuna voce relativa alla copertura economico-finanziaria delle seguenti posizioni debitorie:

- Te.Fi.S.E.L. Srl, dell'importo di € 952.891,00 conseguente alla soccombenza del lodo arbitrale ed alla conferma da parte della Corte d'appello di Reggio Calabria dell'esecutività dello stesso (che si allega);
 - SO.RI.CAL. Spa, dell'importo di € 1.668.022,25, come da nota del 26/04/10 della stessa società (che si allega).
- Pertanto, in merito a quanto sopra, e data l'imminente convocazione del consiglio comunale relativo all'approvazione del bilancio di previsione 2010, si chiede di voler urgentemente ragguagliare gli scriventi."

Giusy Federico, Raffaele Borrello
Giovambattista De Iorgi, Gialuca Callipo

SPESE PER IL PERSONALE

Presentata il 25 maggio 2010 al Responsabile del settore finanziario del Comune, al Revisore dei Conti e per conoscenza al Prefetto di Vibo Valentia

"I sottoscritti, in qualità di Consiglieri comunali del Comune di Pizzo chiedono, in riferimento alla deliberazione di giunta comunale n. 60 del 29/04/2010, il prospetto relativo alla spesa del personale attuale e quello conseguente all'assunzione dei posti programmati nel prossimo futuro".

Giusy Federico, Raffaele Borrello
Giovambattista De Iorgi, Gialuca Callipo

- Riceviamo e Pubblichiamo -

IL TRUCCO C'E' E SI VEDE

Da anni a Pizzo si respira aria di crisi profonda sotto il profilo amministrativo della cosa pubblica, improntato più sulla forma che sui contenuti. Ed io, che sono un seguace di San Tommaso, sono per le cose concrete e cerco di contrastare, come a tanti altri, le cose che non vanno anche a causa di comportamenti arrangiatucci e superficiali che lasciano intravedere la mancanza di competenze e di attenzione per i problemi della gente. Lo facciamo perché speriamo che in questo modo sia garantito quello che, fisicamente parlando, è definito: equilibrio.

Contrariamente ai maghi, che attraverso giochi di prestigio dimostrano che "il trucco c'è ma non si vede", nel nostro caso il trucco c'è ma si vede: eccome si vede!

E' sotto gli occhi di tutti la nascita di Associazioni, di aggregazioni sociali per giovani e per anziani affidate completamente a personaggi "improvvisati". Un'eccezione di cui sono certo è rappresentata dal Centro di Aggregazione Sociale per Anziani S. Francesco di Paola, che ha la sede in via Martiri d'Ungheria alla Marina, fondato nel 2004. Un centro che la Giunta Nicotra, all'inizio del proprio insediamento, ha tentato di mandare via dai locali del Comune, senza peraltro riuscirci, e che successivamente ha avuto disturbi e problemi a seguito della concessione da parte del Comune di altri locali, sottostanti a quelli dalla stessa occupati, a soggetti, per così dire, "particolari", verso i quali si accentrano, pur rimanendo incustoditi, sette cani randagi.

E' successo, poi, che la vecchierella di mia madre, Fanella Palma, oggi novantenne, è stata aggredita tempo fa proprio da cinque di questi cani, mentre saliva le scale interne di quei locali, procurandosi la frattura dell'omero destro, che, a causa dell'età avanzata, le è rimasto offeso e attualmente versa in gravi condizione a causa dell'incidente.

Altro problema di cui vorrei parlare è quello degli errori che fa questa Amministrazione comunale, errori che il Sindaco Fernando Nicotra a volte riconosce e a volte no.

Un esempio: I responsabili del Comune di Pizzo mi hanno accusato, tramite raccomandate a mio carico, successivamente annullate al computer, di avere evaso l'ICI negli anni 2001 e 2002. Ma se dalla mia calcolatrice alla fine dei conti è uscito "zeru cu a cuda", per quale motivo avrei dovuto pagare? Sarà forse truccata la mia calcolatrice? Se è così non la userò più, ma anche i computer del Comune hanno non pochi problemi!

A proposito di sbagli, mi viene in mente la canzone di Ornella Vanoni che ammette di avere sbagliato tante volte però lo sapeva già (la canzone è intitolata: *L'Appuntamento*); beh... meditateci su!

Per concludere questo sfogo, vorrei dare un saggio consiglio all'Amministrazione comunale.

Si è parlato tanto dei loro continui viaggi in Russia: ebbene, io consiglio gli Amministratori di Pizzo di recarsi invece in Canada, per rendersi perfettamente e personalmente conto di come si amministra un territorio e si combatte l'evasione fiscale: senza inganni ma soprattutto senza "trucchi".

Cap. Matteo Malerba

NON TUTELATI I LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI
DAL COMUNE DI PIZZO

Qualche tempo fa, due Lavoratori Socialmente Utili hanno elevato verbale ad un automobilista a Pizzo, il verbalizzato ha presentato ricorso al giudice di pace il quale ha accolto il ricorso ed annullato il provvedimento. Già dal 2007, il Consiglio di Stato si era pronunciato contro la possibilità di elevare tali provvedimenti da parte dei LSU. Gli stessi, ciononostante, costretti o mal consigliati dai loro superiori, vengono mandati in giro con un blocchetto della Polizia municipale a fare contravvenzioni senza averne la facoltà (almeno alla luce di quelle pronunce) e quindi sono esposti a forti critiche personali (finché si imbattono in persone educate, naturalmente). Questa storia deve finire, i lavoratori devono essere sempre tutelati e guidati da persone preparate e competenti e che si assumano le responsabilità delle proprie azioni. Prima di impartire ordini, chi dirige dovrebbe conoscere e capire i compiti che può affidare alle persone che lavorano nel suo ambito. Non si può avere la pretesa di comandare un corpo di vigili urbani e mandare allo sbaraglio, presuntuosamente, i lavoratori sulla strada.

Il Comune di Pizzo è inadempiente, quindi, nei confronti dei suoi lavoratori e dobbiamo rilevare che anche negli uffici comunali regna molta confusione, soprattutto per il fatto che da diversi mesi, alcuni incarichi dirigenziali sono oggetto di conferme e ripensamenti. Ci riferiamo alle funzioni della dott.ssa Scordamaglia, che per un po' dirige un ufficio e per un po' viene dirottata ad altri incarichi, per poi far marcia indietro perché le viene riaffidato lo stesso settore.

Vogliamo pensare che tutto questo sia frutto di solide convinzioni, che possono giustamente vacillare in presenza di ulteriori informazioni, ma chiediamo al Sindaco di fare pubblicamente piena luce sulla vicenda, intanto perché non si tratta di affari privati e, comunque, per non incorrere nell'inconveniente che l'opinione pubblica possa pensare solo usando la propria immaginazione.

Sottolineiamo tuttocio perché, tempo fa, avevamo lanciato un allarme: il sindaco ed un assessore erano stipendiati, per altri incarichi, nella struttura dell'allora consigliere regionale Stillitani (vedremo se lo saranno anche nella nuova struttura del neo Assessore Regionale!). Su quella vicenda avevamo avuto la pretesa di aprire una riflessione ma, sul punto, siamo stati aggrediti con argomentazioni che nulla avevano a che vedere con il problema allora sollevato. Anzi, il discorso era stato completamente sviato, come se le nostre ipotesi fossero campate in aria o addirittura fossero accuse gratuite e offese personali senza nessuna base reale.

E' per questo motivo che oggi vorremmo chiarezza su ciò che si sta verificando all'interno dell'organizzazione comunale: le funzioni sembrano essersi annullate e, dunque, chi decide e chi dispone? Chi è responsabile?

Noi siamo fermamente convinti che ci siano delle serie e ponderate convinzioni dietro le decisioni del sindaco, visto che sono state prese nella piena legittimità e con l'autorevolezza che la carica gli concede, ma se così non fosse, l'invito che gli rivolgiamo è quello di dar prova di uno scatto di orgoglio.

Restiamo in attesa se non dei chiarimenti almeno degli eventi conseguenti.

Ubaldo Cavallaro
Sinistra Ecologia Libertà Direttivo di Pizzo

STUDIO D'INGEGNERIA
Marcellino & Reitano
Engineering & Consulting
progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

Progettazione civile e industriale
Progettazione antincendio
Sicurezza sui luoghi di lavoro
Rilievi fonometrici
H.A.C.C.P.
Cert. ISO 9000 - ISO 14000
Corsi di formazione

Dott. Ing. Carlo Marcellino

Via Sant'Antonio snc
89812 PIZZO (VV)
Tel./ Fax 0963.370519
Cell. 347.4066113 - 335.1636905
E-mail: marcellino@libero.it

RISTORANTE - PIZZERIA
DL FRAGO

PIZZO MARINA (VV)
LUNGOMARE C. COLOMBO
TEL. 0963.534277

ilfrago@hotmail.it



FASCINO ED ELEGANZA

Un affascinante scenario naturale, ambienti raffinati ed una calda accoglienza. Il Popilia Country Resort è la cornice ideale per un ricevimento di classe in un'atmosfera suggestiva ed indimenticabile.

Un posto esclusivo, in cui è possibile dedicarsi a piacevoli momenti di relax. Concedetevi i rigeneranti trattamenti del Centro Benessere "Girasole", con gli esclusivi prodotti Sothys, che vi regaleranno fantastiche sensazioni di vitalità.



PAPRINT

“stampiamo il tuo mondo”

zona Ind.le Loc. Aeroporto 89851 Jonadi (VV)

paprint.it - partecipazionozze.net - libritalia.net - timbroetimbri.com
ricevutefiscali.net - partecipazioni-nozze.it



edizioni on-line

www.libritalia.net

crea - stampa e pubblica il tuo LIBRO

**il tuo libro potrebbe essere
un successo!**

TANTI SERVIZI GRATUITI:

- (1) codifica ISBN (2) inserimento on line
- (3) copertina (4) codifica a barre



EDIZIONI PAPRINT

VIBO VALENTIA - e-mail: info@libritalia.net - tel.0963.26.37.03